

Catalogo Nazionale dei Manoscritti Etiopici in Italia

Report
3

Savona, Archivio Storico Diocesano

ATTI DEI MARTIRI



Catalogo Nazionale dei Manoscritti Etiopici in Italia

Report
3

Savona, Archivio Storico Diocesano

ATTI DEI MARTIRI

Gianfrancesco Lusini, Gioia Bottari, Jacopo Gnisci, Massimo Villa

Napoli

2022



Serie: *Catalogo Nazionale dei Manoscritti Etiopici in Italia. Reports*

Editore: UniorPress

Direttore: Gianfrancesco Lusini

Comitato scientifico:

Riccardo Contini, Gianfrancesco Lusini, Andrea Manzo, Antonio Rollo, Gaga Shurgaia

Comitato editoriale:

Gioia Bottari, Jacopo Gnisci, Gianfrancesco Lusini, Massimo Villa

Catalogo Nazionale dei Manoscritti Etiopici in Italia

Report 3: Savona, Archivio Storico Diocesano. Atti dei Martiri.

Gianfrancesco Lusini, Gioia Bottari, Jacopo Gnisci, Massimo Villa

UniorPress, Via Nuova Marina 59, 80133 Napoli

ISSN 2784-9880

ISBN 978-88-6719-241-0



Edizione digitale con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie ad un contributo del Progetto MIUR: «Studi e ricerche sulle culture dell'Asia e dell'Africa: tradizione e continuità, rivitalizzazione e divulgazione».

Editing a cura di Massimo Villa.

In copertina: pagina incipitaria dell'Esodo (ms. Pistoia, Bibl. Forteguerriana, Martini etiop. 2, f. 41r).

Introduzione: un manoscritto degli *Atti dei martiri a Savona*

di Gianfrancesco Lusini

Questo terzo resoconto delle attività di CaNaMEI ha per oggetto un manufatto di notevole valore codicologico, filologico e storico-artistico, un codice (*māṣḥaf*) della cui esistenza si è avuta notizia per la prima volta solo nell'estate del 2019. Agli inizi di quell'anno l'Archivio Storico della Diocesi di Savona-Noli ha acquisito l'oggetto in questione grazie a una donazione da parte di privati, e su iniziativa della Dr.ssa Massimiliana Bugli, responsabile delle collezioni di quella istituzione, chi scrive fu contattato per un parere conoscitivo. Il primo esame dischiuse agli occhi dello studioso un codice in pessime condizioni di conservazione, ma di straordinario pregio, dalle ragguardevoli dimensioni (480 x 377 x 150 mm; 211 carte) e provvisto di un considerevole apparato illustrativo. Il suo contenuto testuale è costituito dalla raccolta agiografica convenzionalmente denominata *Atti dei martiri* (ovvero in gəʿəz *Gädlä sämaʿtat*), il più antico corpus di 'vite' di martiri e santi venerati dalle Chiese d'Eritrea e d'Etiopia, la cui esistenza è certamente documentata almeno dalla fine del XIII secolo. Per il suo ampio formato il manoscritto appartiene alla tipologia dei codici 'di lusso', che potrebbe implicare una committenza aristocratica e probabilmente l'attività di un ignoto centro monastico di grande rilievo, mentre la scrittura si colloca approssimativamente nel periodo compreso tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo. Le pagine coincidenti con l'*incipit* di alcuni dei testi agiografici sono inquadrature da raffinate cornici policrome (*ḥaräg*), mentre altre immagini di carattere figurativo si trovano alla fine di singole unità testuali. Di questo, e di molti altri elementi emersi dallo studio scientifico dell'oggetto, diranno le pagine seguenti, firmate da Gioia Bottari, Jacopo Gnisci e Massimo Villa, che compongono il *team* di CaNaMEI.

Per una fortunata coincidenza, il ritorno alla luce del pregiato manoscritto ha coinciso con la prima fase delle attività del nostro progetto, per cui è risultato naturale, e quasi doveroso, proporre all'Archivio Storico della Diocesi di Savona-Noli un complesso di interventi finalizzati allo studio e al recupero del manufatto. Quando per la prima volta si è potuto analizzarlo e sottoporlo a immediata digitalizzazione, in accordo con le linee operative di CaNaMEI, due elementi hanno colpito più degli altri: la tipologia libraria e il precario stato di conservazione. I codici etiopici di così ampio formato, frutto di un'intenzionale operazione celebrativa, più spesso in rapporto con un'autorità civile o ecclesiastica che l'ha promossa, non sono molti, e ogni volta che se ne riscopre un esempio si pone un problema di inquadramento storico. I danni arrecati dalla prolungata esposizione ad agenti esterni, che hanno particolarmente deteriorato tutta la porzione inferiore dell'imponente mole libraria, hanno richiesto una serie di delicati interventi e un progetto complessivo di restauro, con il coinvolgimento di vari soggetti istituzionali, che piace qui preliminarmente menzionare.

In primo luogo, il recupero conservativo del manufatto, eseguito nel semestre maggio-novembre 2021 dalla Dr.ssa Gioia Bottari, è stato reso possibile da uno specifico finanziamento nel quadro del progetto MIUR «Studi e Ricerche sulle culture dell'Asia e dell'Africa: tradizione e continuità, rivitalizzazione e divulgazione», diretto dal Prof. Adriano Rossi, e condotto dalla mia Università, dall'Istituto per l'Oriente "Carlo Alfonso Nallino" (IPOCAN), presieduto dal Prof. Claudio Lo Jacono, e da ISMEO

- Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente, presieduta dallo stesso Prof. Rossi. Con il loro sostegno concreto all'operazione le tre istituzioni hanno una volta di più manifestato il loro interesse strategico verso il progetto CaNaMEI, che nello scorso triennio 2019–2021 ha compiuto qualche passo in avanti proprio grazie alla cooperazione con IPOCAN e ISMEO. Conseguentemente, questo Report 3 non potrebbe aprirsi senza l'espressione sincera della nostra riconoscenza verso i Proff. Lo Jacono e Rossi, la cui attenzione per le finalità del nostro progetto non è senza rapporto con la loro esperienza accademica presso l'Università di Napoli L'Orientale, in cui entrambi a lungo sono stati punti di riferimento per generazioni di studenti.

Un secondo ringraziamento meritano quanti dirigono e coordinano le attività culturali della Diocesi di Savona-Noli, e in particolare il suo Archivio Storico, il Dr. Ugo Folco, la Dr.ssa Enrica Gasco e la Dr.ssa Massimiliana Bugli, che hanno mostrato costante sensibilità ed empatica attenzione verso la proposta di studio e recupero del manoscritto. Né si può tacere della collaborazione assicurata dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Liguria, nella persona della Dr.ssa Francesca Mambrini, funzionario archivistica, cui siamo grati per aver contribuito non poco al perfezionamento delle pratiche necessarie ad autorizzare i vari interventi sul codice savonese.

Del recupero materiale, che ha portato anche a significative acquisizioni di conoscenza, e dell'importanza storica del manufatto sarà detto nelle pagine successive, ma giova ricordare che una prima informazione pubblica è già stata data lo scorso 2 dicembre 2021 in occasione di una giornata di studi organizzata in collaborazione con IPOCAN, con ISMEO e con la Società Geografica Italiana, presieduta dal Prof. Claudio Cerreti, che con amabilità ha messo a disposizione la storica sede romana di Palazzetto Mattei in Villa Celimontana. In tale occasione sono state illustrate e commentate da vari punti di vista le caratteristiche peculiari del codice, che per la prima volta è stato anche esposto al pubblico dopo il restauro, permettendo un apprezzamento visivo dei risultati dell'intervento. Graditissimo, quindi, è dare qui espressione alla riconoscenza che proviamo nei confronti della Dr.ssa Patrizia Pampana, responsabile della biblioteca e degli archivi della Società Geografica, per aver profuso competenze ed esperienze, nonché grande energia organizzativa, rendendo possibile la realizzazione di quell'evento.

La vicenda relativa al codice savonese del *Gädlä säma^ctat* non solo costituisce un passaggio emblematico del *modus operandi* di CaNaMEI, ma rende anche l'idea di quale sia la caratteristica peculiare dei fondi italiani di manoscritti etiopici, ovvero la loro dispersione all'interno di una quantità di istituzioni culturali, archivi e biblioteche di carattere pubblico e privato. Ne discende che le collezioni sono normalmente di piccola e media consistenza numerica, frutto di donazioni da parte di amministratori e militari rientrati in Italia con cimeli e *souvenirs* del loro soggiorno in colonia. Il risultato è che essi sono prevalentemente semisconosciuti, e a volte il loro valore intrinseco è ignoto agli stessi responsabili delle istituzioni che li conservano. Alcune di queste collezioni hanno attirato l'attenzione di singoli studiosi, che hanno prodotto cataloghi sempre di alto profilo scientifico, ma ispirati a metodologie di descrizione ogni volta diverse, prive di criteri unificanti. Inoltre, l'attenzione dei catalogatori, di norma filologi, è andata prevalentemente al contenuto testuale del manoscritto, trascurandone aspetti formali e caratteristiche morfologiche, e talora ignorando l'utilità delle nuove frontiere della ricerca nell'ambito delle 'scienze del libro manoscritto'. Ci riferiamo, in particolare, allo studio dell'apparato illustrativo e all'analisi dei costituenti materiali del manufatto, organici e inorganici, in grado di fornire una messe di dati e di conoscenze talora inaspettata. Né va dimenticato un altro aspetto della ricerca, che resta ancora quasi totalmente inesplorato, costituito dalla ricostruzione dei percorsi storici e dei passaggi cruciali che hanno segnato la sorte attuale di questi oggetti di produzione etiopica. Risalendo pazientemente le acque, talora agitate, delle vicende che hanno portato centinaia di manoscritti gə^cəz dai luoghi in cui essi sono

stati originariamente vergati fino agli archivi d'Italia che oggi li conservano, restituendo visibilità e dignità a oggetti che hanno molto da raccontare, si può contribuire anche alla comprensione di pagine importanti della storia fattuale e culturale del nostro paese.

Nella convinzione che i tempi sono maturi per colmare una lacuna storica, è stato elaborato il progetto CaNaMEI, concepito anche come forma di servizio che un'istituzione accademica si propone di fornire al tessuto civile italiano, attraverso la catalogazione di un preciso segmento del suo patrimonio culturale nazionale, quello costituito – appunto – dai manoscritti etiopici. Il progetto triennale 'I manoscritti etiopici in Italia. Documentare, catalogare, conservare', incardinato presso il Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo, di cui è direttore il Prof. Andrea Manzo, costituisce il quadro programmatico dell'ampia e articolata iniziativa scientifica, che interesserà complessivamente non meno di una trentina di biblioteche, archivi e musei (per tacere delle numerose collezioni private). E la rassegna delle opportunità non sarebbe completa senza la menzione dell'intesa in via di elaborazione col progetto 'Beta maṣāḥəft: Manuscripts of Ethiopia and Eritrea (2016–2040)' presso il Hiob Ludolf Centre for Ethiopian and Eritrean Studies (HLCEES) dell'Università di Amburgo, diretto dal Prof. Alessandro Bausi. In quella cornice, la quantità di informazioni digitali che CaNaMEI sta raccogliendo e organizzando all'interno di un proprio contenitore virtuale troverà la più efficace valorizzazione, attraverso il suo inserimento in una rete di dati scientifici globale, inclusiva, sostenibile nel tempo, liberamente accessibile, e orientata a una condivisa ricerca cooperativa.

Descrizione testuale*

di Massimo Villa

Il codice, come indicato nell'Introduzione, ospita la collezione di *Atti* di martiri e santi non etiopici nota in gəʿəz come *Gädlä sämaʿtat* (CAe 1493). Si tratta di un esteso corpus di testi di traduzione, incentrati sul martirio di santi della Cristianità, in larga parte di origine egiziana o vicino-orientale. La collezione ha una storia complessa e stratificata, solo in parte nota ma certamente anteriore al XIII secolo. I più antichi testimoni diretti della collezione sono del XIV secolo. È riconosciuto che il nucleo più antico di testi sia stato volto in gəʿəz in età aksumita (IV–VII sec.), benché non siano chiare le modalità di trasmissione dei singoli testi nella fase più antica della loro storia e soprattutto se all'epoca la collezione del *Gädlä sämaʿtat* esistesse già come corpus tematicamente omogeneo. Per una panoramica sulla storia della collezione, si vedano almeno Bausi (2002; 2005; 2010; 2019), Brita (2015; 2020); Villa (2021).

Il manoscritto contiene quaranta testi distribuiti secondo il giorno della commemorazione del santo, dal 1 Mäskäräm al 1 Tərr. I testi sono indicati come ‘storia’ (*zena*), ‘combattimento [spirituale]’ (*gädl*), ‘martirio’ (*səmə*) o ‘discorso’ (*nägür*) secondo come sono dichiarati nell'incipit del testo stesso. In assenza di indicazioni esplicite è stato utilizzato il termine *Passio*. Molti testi includono una (o di rado più di una) sottoscrizione al termine del testo, separata dall'explicit vero e proprio da catene di punti e linee parzialmente rubricate.

Il manoscritto è indicato con il *siglum* V in Villa (2021).

1. Ff. 2ra–6rb: Discorso sulla vita e la decollazione di Giovanni Battista (Yohānnəs Mätməq), commemorato il 1 Mäskäräm.

F. 2ra, incipit su righe alternativamente rubricati: በስመ ፡ አብ ፡ ወወልድ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ አሐዱ ፡ አምላክ ። ዝገቱ ፡ ነገር ፡ ዘስመ < > ሕይወቱ ፡ ለቅዱስ ፡ ዮሐንስ ፡ መጥምቅ ፡ ወስመ ፡ እፎ ፡ ኮነ ፡ ምትረተ ፡ ርእሱ ፡ ወትርጓሜሁ ፡ ቅዱስ ፡ ዮሐንስ ፡ አፈ ፡ ወርቅ ፡ በትረ ፡ ያርክ ፡ ሊቀ ፡ ጳጳሳት ፡ ዘቀህ < ጥ > ንጥንያ ፡ ሀገር ፡ .

F. 6rb, explicit: ወእግዚአብሔር ፡ ዘአስተጋብአነ ፡ ውስተ ፡ ዛቲ ፡ መካን ፡ በስመ ፡ ቅዱስ ፡ ዮሐንስ ፡ መጥምቅ ፡ አስተጋብአነ ፡ ካዕበ ፡ ውስተ ፡ መንግሥቱ ፡ ዘለዓለም ፡ በጸጋሁ ፡ ለእግዚእኒ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ፡ ወበምሕረቱ ፡ ወበአፍቅሮተ ፡ ሰብእ ፡ ዘሎቱ ፡ ምስለ ፡ አቡሁ ፡ ወምስለ ፡ መንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ጆአምላክ ፡ ዘሎቱ ፡ ስብሐት ፡ ወኃይል ፡ ለዓለመ ፡ ዓለም ። አሜን ። ወአሜን ።

F. 6rb, sottoscrizione: ለዘ ፡ ጸሓፊ ፡ ወለዘአጽሓፊ ፡ ምሕረተ ፡ ወሕይወተ ፡ ወለዘአንበቦ ፡ ወለዘስምያ ፡ ሣህለ ፡ ወስርዖተ ፡ በጸሎታ ፡ ለእግዚእትነ ፡ ማርያም ፡ ሙዳዩ ፡ ትንቢት ፡ ወበስእለቱ ፡ ለቅዱስ ፡ ዮሐንስ ፡ ድንግል ፡ መጥምቅ ፡ ካህን ፡ ወነቢይ ፡ ወሰማዕት ፡ ወበጸሎቶሙ ፡ ለ፬ ፡ እንስሳ ፡ እለ ፡ ይጸውሩ ፡ ሰረገላ ፡ ዘእሳት ። ወበጸሎቶሙ ፡ ለ፳ ፡ ወ፬ ፡ ካህናተ ፡ ሰማይ ፡ እለ ፡ የዓጥኑ ፡ መንበር ፡ ለጸባኦት ። ወበጸሎቱ ፡ ለሚካኤል ፡ ሊቀ ፡ መላእክት ፡ ወበትንብልናሁ ፡ ለገብርኤል ፡ ዜናዊ ፡ ፍሥሕት ። ወበጸሎቶሙ ፡ ለ፱ ፡ አእላፍ ፡ ወትእልፊተ ፡ አእላፋት ፡ መላእክት ፡ ለዓለመ ፡ ዓለም ። አሜን ። ወአሜን ። = ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 2085; il testo, in realtà un'omelia tradizionalmente attribuita a Giovanni Crisostomo (Esteves Pereira 1910: 423; Lusini 1988: 488), conosce anche una circolazione indipendente dal *Gädlä sämaʿtat* (Bausi 2007: 288a). Il testo è inedito.

* Si noti che, coerentemente con l'uso prevalente nelle rispettive discipline, nella descrizione testuale e iconografica è adottato il termine “foglio” (f./ff.), nella sezione relativa agli aspetti materiali e delle operazioni di restauro è utilizzato il termine “carta” (c./cc.).

2. Ff. 6va–12vb: Storia del martire Mamete (Mamas), commemorato il 5 Mäskäräm.

F. 6va, incipit su righe alternativamente rubricati: በስመ ፡ አብ ፡ ወወልድ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ አሐዳዲ ፡ አምላክ ። ዝንቱ ፡ ውእቱ ፡ ዜናሁ ፡ ለብፁዕ ፡ ወለቅዱስ ፡ ማማስ ፡ ሰማዕት ። ወአቡሁ ፡ ቴዎዶሎስ ፡ ወእሙ ፡ ቴዎፊና ፡ ጸሎቶሙ ፡ ወበረከቶሙ ፡ ተሀሉ ፡ ምስሌነ ፡ አሜን ።

F. 12rb, explicit: ወገንዝዎ ፡ ወቀበርዎ ፡ ውስተ ፡ ልዑል ፡ መካን ፡ በዘ { : } ምሮ ፡ ወበጸሎት ፡ እንዘ ፡ ይሴብሕዎ ፡ ለእግዚአብሔር ፡ አምላክነ ፡ ዘሎቱ ፡ ስብሐት ፡ ወክብር ፡ ወዕባዩ ፡ ክብር ፡ ወስልጣነ ፡ ወእኒዝ ፡ ወመንግሥት ፡ ለዓለመ ፡ ዓለም ፡ አሜን ፡ ወአሜን ። = ።

F. 12vb, nota di datazione: በ፫፻ ፡ ፵ወ፩ ፡ ዓመተ ፡ ምሕረት ። (Fig. 1). La nota, separata da catene di linee e punti rossi e neri, precede la sottoscrizione. L’anno indicato è il 345 di misericordia, corrispondente al 1236/7 AD. Altre datazioni sono possibili, se si escludono quelle posteriori al XVI sec., rese inverosimili dall’esame paleografico. Potrebbe trattarsi della data dell’antigrafo del manoscritto oppure della traduzione del testo su Mamete.

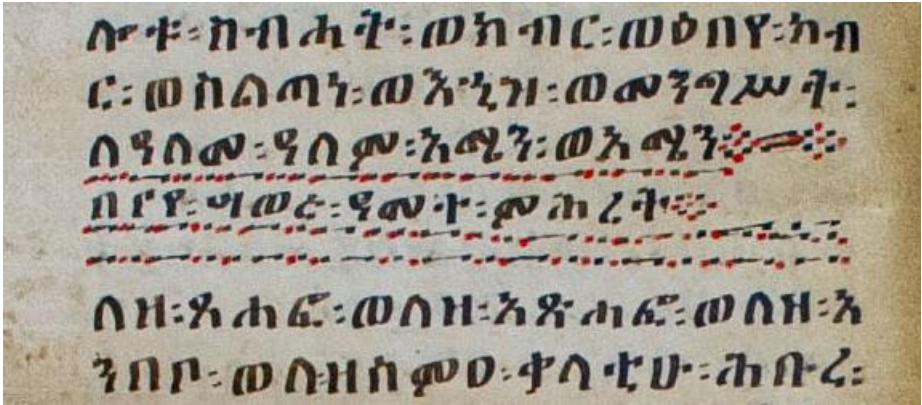


Fig. 1 – Nota di datazione, testo sul martire Mamete, f. 12vb.

F. 12vb, sottoscrizione: ለዘ ፡ ጸሓፎ ፡ ወለዘአጽሓፎ ፡ ወለዘ ፡ አንበቦ ፡ ወለዘሰምዐ ፡ ቃላቲሁ ፡ ሕቡረ ፡ ይምሐሮሙ ፡ እግዚአብሔር ፡ በዳግም ፡ ምጽአቱ ፡ በጸሎቱ ፡ ለማማስ ፡ ቅዱስ ፡ ዐቢይ ፡ ሰማዕት ፡ ወበጸሎታ ፡ ለማርያም ፡ ወላዲተ ፡ አምላክ ፡ ለዓለመ ። ዓለም ። አሜን ። ወአሜን ። ለይኩን ። ለይኩን ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 1898; testo inedito. Su Mamete si veda Balicka-Witakowska (1996).

3. Ff. 13ra–33va: Combattimento spirituale e martirio di Basilide (Fasiladas), commemorato il 11 Mäskäräm.

F. 13va, incipit su righe alternativamente rubricati: በስመ ፡ አብ ፡ ወወልድ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ አሐዳዲ ፡ አምላክ ። ዝንቱ ፡ ገድሉ ፡ ወጸማሁ ፡ ወስፍሎ ፡ ለቅዱስ ፡ ሊቀ ፡ ሐራ ፡ ጽኑዕ ፡ ፋሲላዳስ ፡ ሰማዕቱ ፡ ለእግዚእነ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ። ዘይነወነ ፡ ባቲ ፡ አቡነ ፡ ቅዱስ ፡ ክርስቶስ ፡ ሊቀ ፡ ጳጳሳት ፡ ዘሀገረ ፡ ዐባይ ፡ ሮሜ ።

F. 33va, explicit: ተፈጸመ ፡ ዝንቱ ፡ መጽሐፍ ፡ ቡሩክ ፡ ዘውእቱ ፡ ገድሉ ፡ ወስምዑ ፡ ለቅዱስ ፡ ወክብር ፡ ፋሲላዳስ ፡ ሰማዕቱ ፡ ለእግዚእነ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ፡ በረድኤተ ፡ እግዚአብሔር ፡ በረከቱ ፡ የሀሉ ፡ ምስሌነ ፡ ወጸሎቱ ፡ ይዕቀብነ ፡ ወትረ ፡ እስክ ፡ ለዓለመ ። ዓለም ። አሜን ። ወአሜን ። ለይኩን ።

F. 33va, sottoscrizione: ለዘ ፡ ጸሓፎ ፡ ወለዘ ፡ አጽሓፎ ፡ ወለዘአንበቦ ፡ ወለዘ ፡ ተርጉሞ ፡ ወለዘ ፡ ሰምዐ ፡ ቃላቲሁ ፡ ኅቡረ ፡ ይምሐረነ ፡ እግዚአብሔር ፡ በጸሎቱ ፡ ለቅዱስ ፡ ፋሲላዳስ ፡ ሰማዕት ፡ ለዓለመ ። ዓለም ። አሜን ። ወአሜን ። ለይኩን ።

Clavis, edizioni e bibliografia: BHO 162; CAe 1893; edito in Pereira (1907: 1–67). La sottoscrizione, assente nell'esemplare in questione, indica il testo come tradotto dal copto nell'anno 1396/97 AD ad opera del prete e monaco egiziano *abba Səm'on*.

4. Ff. 34ra–39va: Combattimento spirituale del protodiacono Stefano (Ἐστίφανος), commemorato il 15 Mäskäräm.

F. 34r, indicazione di lettura, su entrambe le colonne, rubricata: አመ : ፲ወ፭ : ቅዱስ : እስጢፋኖስ :

F. 34ra, incipit su righe alternativamente rubricati: በስመ : አብ : ወወልድ : ወመንፈስ : ቅዱስ : አሐዱ : አምላክ ። ዝንቱ : ገድል : ዘብፁዕ : ወቅዱስ : ዘክርሱቶስ : ሰማዕት : ድንግል : ወበኩር : እስጢፋኖስ : ርእስ : ዲያቆናት : ዐቢይ : ወክቡር : ወሕሩይ : ይጸግወን : እግዚአብሔር : በረከቱ : ለዓለመ : ዓለም : አሜን ።

F. 39vb, explicit: እስመ : ሎቱ : ክብር : ወስብሐት : ወዕባይ : ወአኩቴት : ወክሂሎት : ወመንግሥት : ወሰግደት : ምስለ : አቡሁ : ኄር : ወመሓሪ : ወመንፈሱ : ማሕየዊ : ይእዜኒ : ወዘልፈኒ : በኩሉ : ጊዜ : ለዓለመ : ዓለም : አሜን ።

F. 39vb, prima sottoscrizione: እግዚእነ : ወአምሕረነ : ዝየ : ለእለ : ሀለውነ : እምርሐቅ : ወእምቅሩብ : ለእለ : መጻእነ : ከመ : ንግበር : በዐለ ። ወናኩብር : በዐሎ : ለቅዱስ : ወብፁዕ : ሊቀ : ዲያቆናት : በዛቲ : ዕለት : ክብርት : ወቡርክት : ይግበር : ምሕረተ : በላዕሌነ : በእንተ : ኃጣውኢነ ። ወያብጽሓነ : ወያሕድረነ : ወስተ : መርሶ : መድኃኒት : በመንግሥተ : ሰማያት : በጸሎቱ : ለቅዱስ : እስጢፋኖስ : ቀዳሜ : ሰማዕት : እምይእዜ : ወእስከ : ለዓለም : አሜን ። ስብሐት : ለእግዚአብሔር : ወላዕሌነ : ይኩን : ምሕረቶ : ለዓለመ ። ዓለም ። አሜን ። ወአሜን ። ለይኩን ።

F. 39vb, seconda sottoscrizione: ስረዩ : ወባርኩ : ለዘ : ጸሓፎ : ወለዘ : አጽሓፎ : ወለዘ : አንበቦ : ወለዘ : ተርጉሞ : ወለክሙ : ይኅድግ : ቃላቲሁ : ወስተ : ልብክሙ : ለዓለመ : ዓለም ። አሜን ። ወአሜን ። = ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 3156; il testo, volto in etiopico dall'arabo, è edito e tradotto in Labadie (2015).

5. Ff. 40ra–44vb: Combattimento spirituale e martirio di Eustazio (Ewostatewos), di sua moglie e dei suoi figli, commemorati il 23 Mäskäräm.

F. 40ra, incipit su righe alternativamente rubricati: ገድል : ወስምዕ : ዘቅዱስ : ኤዎስጣቴዎስ : ወብእሲቱ : ወ፪ : ደቂቁ : እለ : ኮነ : ሰማዕተ : በመዋዕለ : መርቅያኖስ : ንጉሥ ። ጸሎቱ : ወበረከቱ : ተሀሉ : ምስሌነ : አሜን ። ወኮነ : በስልስ : ዓመተ : መንግሥቱ : ለመቅያኖስ : ንጉሥ : ላዕለ : ሮሜ : ሀሎ : ብእሲ : ዘስሙ : አብለኬዴስ : ሊቀ : ሔራሁ ። = ።

F. 44vb, explicit: ወይስማዕ : ጸሎትክሙ : ወይትወከፍ : ስእለትክሙ : ወይደምስስ : ኃጢአትክሙ : ወአበሳክሙ : ወያነሐሲ : ጌጋይክሙ ። በጸሎታ : ወበስእለታ : ለእግዝእትነ : ማርያም : ቅድስት : ድንግል : ወላዲተ : አምላክ : ወበቅዱስ : ዮሐንስ : መጥምቅ : ወበጸሎቶሙ : ለሚካኤል : ል : (sic) ወገብርኤል : ሊቃነ : መላእክት ። ወበጸሎቱ : ለቅዱስ : ኤዎስጣቴዎስ ። ወኩሎሙ : ቅዱሳን : ወሰማዕት : ለዓለም ። ወለ ዓለመ ። ዓለም ። አሜን ። ወአሜን ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 1895; testo inedito. La traduzione potrebbe essere anteriore al 1292, se il colofone del MS London, BL Orient. 691 si riferisce all'intero codice (si veda Bausi 2002: 8–9).

6. Ff. 45ra–48ra: Libro di Tecla (Teqäla), discepola di Paolo di Tarso, commemorata il 27 Mäskäräm.

F. 45ra, incipit su righe alternativamente rubricati: መጽሐፈ : ጤቀላ : ዘአመ : ይሱብክ : ጳውሎስ : ወስተ : ኩሉ : ምድር ። ወበጽሐ : ወምቅዶንያ : ወሐደረ : ማኅደሮ : ለተምሪኖስ ። ወይቤሎ : እንዘ ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 3161; edito e tradotto in Goodspeed (1904a).

12. Ff. 65rb–66va: Martirio del vescovo Filea (Filyas), commemorato tradizionalmente il 17 Ṭəqəmt, ed erroneamente indicato al 21 per confusione con l’anno del martirio, il ventunesimo dell’Era dei Martiri (305 AD).

F. 65rb, incipit su righe alternativamente rubricati: ስምዕ : ዙብፁዕ : ፊልያስ : ኤጲስ : ቆጶስ : ዘከመ : ተከለለ : በእንተ : እግዚእነ : ኢየሱስ : ክርስቶስ : አመ : ፳ወ፩ : ዓሞጽ : በዓሥሩ : ለወርጎ : ሜኬር : አቅርብዎ : ኀበ : መከጋንን : ለፊልያስ : ኤጲስ : ቆጶስ : ዙብሔረ : ትምይስ : ወ፳፻፲ : ኩሉ : ይቤሎ : ቀላል < ቀላ > ያኖስ : ይትከሀለኩ : ነዊመ : ኀር : ወጸምዎ :

F. 66va, explicit (la sottoscrizione è illeggibile per danno materiale): ፊጠርኮ : ለዘ : ውእቱ : [...] ፍጻሜ : ኩሉ : ሰላም : ለክሙ : [...] ክሙ : እምኀበ : እግዚእነ : [...] ብሂሎ : በበረ [...]

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 3162; il testo, di probabile ascendenza aksumita, è edito criticamente e tradotto in Bausi (2002). Si veda anche Bausi (2015).

13. Ff. 66vb–68rb: <Passio> di Stefano (Ἐστίφανος) protodiacono, commemorato il 17 Ṭəqəmt.

F. 66vb, incipit su righe alternati, non rubricato (Fig. 2): <...> ለቅዱስ : እስጢፋኖስ : ለመፍ[:] { ... } ዘከመ : ውስተ : መጽሐፈ : ሕይወ : <...> ሎቅያኖስ : ራትዓኒ : ዘመጽሐፍ ። <...> ተራእየኒ : ሊተ : ዘይደልወኒ : ዘሥልስ : አስተርአየኒ : ዘታኅብብ : ወእምከመ : አንብብከ : አስተባቅዓከ : እግዚእየ : ለቅዱሳን : ትጸንሖሙ : ወትገብር : ሠናየ : ወተዘከር : በቅዱስ : ጸሎተከ : (sic) በእንተ : ትሕትናከ :



Fig. 2 – Incipit della *Passio* di Stefano protodiacono, parzialmente rubricato, f. 66vb.

F. 78rb, sottoscrizione: **ለዘ ፡ ጸሐፊ ፡ ወለአጽሐፊ ፡ ወለዘ ፡ አንበቦ ፡ ወለዘሰምዐ ፡ ቃላቲሁ ፡ ኅቡረ ፡ ይምሓሮሙ ፡ እግዚአብሔር ፡ ለዓለም ፡ አሜን ።**

Clavis, edizioni e bibliografia: traduzione latina in Wright (1883) dai MSS London, BL Orient. 687–688 e 689. Testo di possibile ascendenza aksumita: si veda Villa (2019: 34–35 n. 14).

17. Ff. 78va–82ra: Combattimento spirituale e martirio di Mena (Minas), commemorato il 15 H̄edar.

F. 78va, incipit su righe alternativamente rubricati: **ገድል ፡ ወስምዕ ፡ ዘቅዱስ ፡ ውበፀዕ ፡ ጽኑዕ ፡ መስ ተጋድል ፡ ሰማዕቱ ፡ ለእግዚእነ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ፡ ሚናስ ፡ ኅሩይ ፡ ጸሎቱ ፡ ወስእለቱ ፡ ወበረከቱ ፡ የሀሉ ፡ ምስሌነ ፡ አሜን ። ዝንቱ ፡ ቅዱስ ፡ ሰማዕት ፡ ሚናስ ፡ ዘብሔረ ፡ ግብጽ ፡ እንተ ፡ ሰማ ፡ ቁጥዋ ፡ በስሙ ፡ ለመኩንን ፡ ዘሐነጸ ።**

F. 82ra, explicit: **ወይትኃሠዩ ፡ በዘገብሩ ፡ ሎሙ ፡ ተአምረ ፡ እስከ ፡ ይበጽሐ ፡ ዜና ፡ ተአምሪሁ ፡ ወምግባሩ ፡ ወኃይለ ፡ ስእለቱ ፡ ኅብ ፡ እግዚአብሔር ፡ አምላክነ ፡ ወመድኃኒነ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ፡ ከመ ፡ ይዕቀብነ ፡ ለኩልነ ፡ ውሉደ ፡ ጥምቀተ ፡ በስእለታ ፡ ለእግዝእትነ ፡ ቅድስት ፡ ድንግል ፡ ወላዲተ ፡ ብርሃን ። = ። ወኩሎሙ ፡ ቅዱሳን ፡ ወሰማዕት ፡ እስከ ፡ ለዓለመ ፡ ዓለም ። አሜን ። ወአሜን ።**

F. 82ra, sottoscrizione: **ተፈጸመ ፡ ስምዑ ፡ ለቅዱስ ፡ ሚናስ ፡ እግዚአብሔር ፡ ይምሐረነ ፡ በጸሎቱ ፡ አሜን ። ወተአምሪሁ ፡ ለቅዱስ ፡ ሚናስ ፡ ተጽሕፈ ፡ አመ ፡ ፲ወ፩ ፡ ወአሜን ፡ ይትነብብ ፡ ወስብሔት ፡ (sic) ለእግዚአብሔር ፡ ሣህሎ ፡ ወምሕረቶ ፡ ይፌኑ ፡ ላዕለ ፡ ኩልነ ። አሜን ። ወአሜን ። = ።**

Clavis, edizioni e bibliografia: BHO 746; CAe 3165; Budge (1909: 62–73). La traduzione potrebbe essere anteriore al 1292, se il colofone del MS London, BL Orient. 691 si riferisce all'intero codice (si veda Bausi 2002: 8–9).

18. Ff. 82rb–84va: Storia di Tatus (ፒጥጥ), commemorata il 16 H̄edar.

F. 82rb, incipit su righe alternativamente rubricati: **በስመ ፡ አብ ፡ ወወልድ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ፩ ፡ አምላክ ፡ ዜናሃ ፡ ለሰማዕት ፡ ቅድስት ፡ ጠጡስ ፡ እንተ ፡ ኮነት ፡ ስምዐ ፡ በሀገረ ፡ ሮሜ ፡ ላዕለ ፡ እደ ፡ እለ ስክንድርያ ፡ ንጉሥ ፡ በራብዕ ፡ ዓመተ ፡ መንግሥቱ ፡ ለውእቱ ፡ ዓላዊ ፡ አውፅአ ፡ እምነ ፡ ዓበይቱ ፡ አርባዕተ ፡ መኳንንተ ፡**

F. 84va, explicit: **ወንሕነኒ ፡ ንስሐሎ ፡ ለእግዚአብሔር ፡ ከመ ፡ የሀበነ ፡ ትዕግስተ ፡ ወያጽንዐነ ፡ ለገቢ ፡ ረ ፡ ሠናይ ፡ ወያቅርብነ ፡ ኅብ ፡ ጸድቃኒሁ ፡ ወቅዱሳኒሁ ፡ ከመ ፡ ንብጻሕ ፡ ውስተ ፡ ፍቅሩ ፡ ወፈቃዱ ፡ በጸሎታ ፡ ወበስእለታ ፡ ለቅድስት ፡ ግጡስ ፡ ወበማርያም ፡ ንጽሕት ፡ ለዓለም ፡ አሜን ። ወአሜን ።**

F. 84va, sottoscrizione: **ለዘጸሐፊ ፡ ወለዘ ፡ አጽሐፊ ፡ ወለዘሰምዐ ፡ ቃላቲሁ ፡ ኅቡረ ፡ ይምሐረነ ፡ እግዚአብሔር ። በጸሎታ ፡ ለግጡስ ፡ ሰማዕት ፡ ወበጸሎታ ፡ ለማርያም ፡ ለዓለም ፡ ዓለም ። አሜን ። ወአሜን ።**

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 3166; testo inedito.

19. Ff. 84vb–87ra: *Passio* di Eleuterio e Anzia (Elawtəros e Ǝntəya), commemorati il 18 H̄edar.

F. 84vb, incipit su righe alternativamente rubricati: **በመንግሥቱ ፡ ለእንድርያኖስ ፡ አመ ፡ ክልኤ ፡ ፫ ፡ ወአሐቲ ፡ ዓመት ፡ ተመይጠ ፡ እምድኅረ ፡ ብሔረ ፡ ሮሜ ፡ ወሰምዐ ፡ በእንተ ፡ ብፀዕ ፡ ሕፃን ፡ ዘስሙ ፡ ኤላውትሮስ ፡ ወፍጥረቱኒ ፡ ከመ ፡ ዘባሕቲቱ ፡ ውእቱ ፡ ለእሙ ፡ ወከመ ፡ ዘእምብፅዓት ፡ ተወልደ ፡ ለእሙ ፡ እንተ ፡ ሰማ ፡ እንትያ ፡ ብእሲቱ ፡**

Ff. 86vb–87ra, explicit: **ወእምዘ ፡ ስምዑ ፡ ዘንተ ፡ ሰብአ ፡ ሮሜ ፡ እንዘ ፡ ይብሉ ፡ ኅቤነአ ፡ ሀሎአ ፡ ዝቅዱስአ ፡ ኤጲስ ፡ ቆጶስ { } አ ፡ ሰማዕት ፡ ወእሙሂ { } አ ፡ ምስሌሁአ ፡ ኅደጉ ፡ ተምዕያ ፡ ወተገብረ ፡ ዝስምዕ ፡ በሀገረ ፡ ሮሜ ፡ በመዋዕለ ፡ መንግሥቱ ፡ ለእንድርያኖስ ፡ ዕልው ፡ በወርኅ ፡ ዴሴውስ ፡ አመ ፡ ፳ለሠርቅ ፡ ዘውእቱ ፡ እምቅድመ ፡ ፲ወ፪ ፡ ቀላደን ፡ ዘኢዮልያን ፡ ዘበሕገ ፡ ሮሜ ፡ ወዘበእብሬትስ ፡ ይነግሥ ፡ እግዚእነ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ፡ ዘውእቱ ፡ ሀሎ ፡ ቡሩክ ፡ ለዓለም ። አሜን ። = ።**

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 3167; testo inedito.

20. Ff. 87ra–89rb: *Passio* di Teofilo, Patrizia e Damalis (Ṭewofəlos, Päṭriqya e Dämälis), commemorati il 19 Hədar.

F. 87ra, incipit su righe alternativamente rubricati: አስጤሪስ ፡ አንቲ[] ሂጳሎስ ፡ ዘኤርጳ ፡ ዘፈግዐ ፡ ሕይወተ ፡ እኩየ ፡ ሐይወ ፡ ምስለ ፡ አረሚ ፡ ይቤ ፡ ምንተኑእ ፡ ክርስቲያን ፡ ወይቤሉ ፡ እለ ፡ ርሐቃን ፡ እምነበ ፡ እግዚአብሔር ፡ ስሕተተ ፡ እኩየ ፡ ይስሕቱ ፡ ወይቤፈ.ወ. ፡ ዘአይሁድ ፡ ሰቀሉ ፡ ወቀተሉ ፡ ላዕሌሁ ፡ ተስፋሆሙ ፡ አስጤርዮስ ፡ አንቲሂጳሎስ ፡ ይቤ ፡

F. 89rb, explicit: ወተከለለ ፡ ብፁዕ ፡ ቴዎፊሎስ ፡ ወብፁዕት ፡ ጳጥሪቃ ፡ ብእሲቱ ፡ ወወልዱ ፡ ደማሊስ ፡ በሳምን ፡ ወርኅ ፡ አመ ፡ ፳፬፻ ፡ ለሠርቅ ፡ አመ ፡ ፲፱፻ ፡ ለወርኅ ፡ ኅዳር ፡ ወነሰአ ፡ ሥጋሆሙ ፡ ስጠራሊሎስ ፡ ቆምስ ፡ ዘቆስጠርዮስ ፡ ወአንበርሙ ፡ መካነ ፡ ዘእምኤልዮስ ፡ ጳርስ ፡ አሐዱ ፡ ምዕራፈ ፡ ወዘተርጉሞ ፡ ዮሐንስ ፡ ሊቀ ፡ መነኮሳት ፡ ወጸሐፎ ፡ ስምዖሙ ፡ ለቅዱሳን ፡ ቴዎፊሎስ ፡ ወበጥሪቅያ ፡ ብእሲቱ ፡ ወደማሊስ ፡ ወልዱ ፡ ሰማዕት ፡ ዘከመ ፡ ተከለለ ፡ በእንተ ፡ እግዚእየ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ። ወበእንተዝ ፡ ተፈጸመ ፡ ገድሎሙ ፡ ለቅዱሳን ፡ ሰማዕት ፡ ለዓለመ ። ዓለም ። አሜን ።

F. 89rb, sottoscrizione: ለዘጸሐፎ ፡ ወለዘአጽሐፎ ፡ ወለዘአንበቦ ። ወለዘሰምዐ ፡ ቃላቲሁ ። ወለዘተርጉሞ ። ኅቡረ ፡ ይምሐሮሙ ፡ እግዚአብሔር ፡ በመንግሥተ ፡ ሰማያት ። ለዓለም ። አሜን ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 3168; testo di probabile ascendenza aksumita. L’explicit ne attribuisce la traduzione ad un certo Yoḥannəs, detto ‘capo dei monaci’ (ሊቀ ፡ መነኮሳት ፡, come in questo esemplare, f. 89rb) o ‘dei sacerdoti’. Edito e tradotto in Ricci (1947).

21. Ff. 89va–95ra: Martirio di Cosma e Damiano (Qozmos e Dimyanos), commemorati il 22 Hədar.

F. 89va, incipit su righe alternativamente rubricati: ስምዖሙ ፡ ለቅዱሳን ፡ ሰማዕቱ ፡ ለእግዚእነ ፡ ወመድኅኒነ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ፡ ቆዝሞስ ፡ ወዲምያኖስ ፡ ወአጋሆሆሙ ፡ እለ ፡ ፈጸሙ ፡ ገድሎሙ ፡ በሰላመ ፡ እግዚአብሔር ፡ አሜን ። ወአመ ፡ ኮነ ፡ በመንግሥቱ ፡ ለዲዮቅልጥያኖስ ፡ ሐዲስ ፡ ሐደኅ ፡ ለእግዚአብሔር ፡ ወልዑል ፡ ወሰገዶ ፡ ለአማል { } ክት ፡ ዘእብን ፡ ወወርቅ ፡ ወብሩር ፡ ግብረ ፡ እደ ፡ ሰብእ ፡

F. 95ra, explicit: ወንጉሥስ ፡ ላዕለ ፡ ኩልነ ፡ እግዚእነ ፡ ወአምላክነ ፡ ወምድኅኒነ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ፡ ዘሎቱ ፡ ይደሉ ፡ ኩሉ ፡ ሰብሐት ፡ ወኩሉ ፡ ክብር ፡ ወለአቡሁ ፡ ምስሌሁ ፡ ወለመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ማኅየዊ ፡ ይእዜኒ ፡ ወዘልፈኒ ። ወለዓለመ ፡ ዓለም ። አሜን ። = ።

F. 95ra, sottoscrizione: ለዘጸሐፎ ፡ ወለዘአጽሐፎ ። ወለዘአንበቦ ፡ ወለዘሰምዐ ፡ ቃላቲሁ ፡ ኅቡረ ፡ ይምሐሮሙ ፡ በመንግሥቱ ፡ እግዚአብሔር ። ለዓለም ። አሜን ። = ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 3169; testo inedito. La traduzione potrebbe essere anteriore al 1292, se il colofone del MS London, BL Orient. 691 si riferisce all’intero codice (si veda Bausi 2002: 8–9).

22. Ff. 95rb–96vb: Combattimento spirituale e martirio di Azqir di Nagran, commemorato il 24 Hədar.

F. 95rb, incipit su righe alternativamente rubricati: በሰመ ፡ አብ ፡ ወወልድ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ፩ ፡ አምላክ ። ገድል ፡ ወስምዕ ፡ ዘቅዱስ ፡ አዝቂር ፡ ሰማዕተ ፡ ናግራይ ፡ ዘመሀረ ፡ ክርስቲያነ ፡ ቀዳሚ ፡ ዘናግራን ፡ ዐቢይ ፡ ወአግሀደ ፡ ክርስቲና ፡ በመዋዕለ ፡ ሰራ-ጠ-ሔል ፡ ዶንክስ ፡ (sic) ንጉሰ ፡ አሜር ፡ ወተከለ ፡ ሐይመተ ፡ ምጽላየ ፡ ወማዕተበ ፡

F. 96vb, explicit: [...]||ት ፡ ወመነኮሳት ፡ ብእሲ ፡ ወአንስት ፡ ወሕዝብ ፡ ብዙኅ ፡ ምስሌሆሙ ፡ ወተከውነኑ ፡ ወኮነ ፡ ጥልቆሙ ፡ ፴፬፻ ፡ ወኮነ ፡ ተዝካሮሙ ፡ አመ ፡ ፳፬፻ ፡ ለወርኅ ፡ ኅዳር ፡ በጽርእ ። = ።

F. 96vb, sottoscrizione: ለዘጸሐፎ ፡ ወለዘ ፡ አጽሐፎ ፡ ወለዘአንበቦ ፡ ወለዘሰምዐ ፡ ቃላቲሁ ፡ ወለዘተርጉሞ ። ይብጽሐነ ፡ ጸሎቶሙ ፡ ወይክፍለነ ፡ ርስቶሙ ፡ ለኩሎሙ ፡ ቅዱሳን ፡ ወሰማዕት ፡ በቅድመ ፡ እግዚእነ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ፡ ዘሎቱ ፡ ሰብሐት ፡ ለዓለመ ፡ ዓለም ። አሜን ። ወአሜን ። = ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 1425; edito e tradotto in Bausi (2017). Si veda anche Witakowski (2003).

23. Ff. 97ra–100rb: Discorso su Mercurio (Märqoryos), commemorato il 25 H̱edar.

F. 97ra, incipit su righe alternativamente rubricati: በስመ ፡ አብ ፡ ወወልድ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ፩አ ምላክ ፡ ዝንቱ ፡ ነገር ፡ ዘቅዱስ ፡ መርቆርዮስ ፡ ጸሎቱ ፡ ወበረከቱ ፡ ተሀሉ ፡ ምስሌነ ፡ አሜን ። ወኮነ ፡ በ መዋዕለ ፡ ዳኪዮስ ፡ ንጉሠ ፡ ሮሜ ፡ ተወልዶ ፡ ሕፃን ፡ ፒሉፓዴር ፡ ወበትርንሚሁ ፡ መርቆርዮስ ፡ ወስ መ ፡ አቡሁ ፡ ፡ አሮስ ፡ ወስመ ፡ እምኔወ ፡ ሴድሮስ ፡ ወክልኤሆሙ ፡ ነፃዊያነ ፡ አራዊት ።

F. 100rb, explicit: ወሐነጸ ፡ ዐቢየ ፡ ቤተ ፡ ክርስቲያን ፡ በሀገረ ፡ ሮሜ ፡ በስመ ፡ መርቆርዮስ ፡ ወአስተር አላየ ፡ ብዙኅ ፡ ተአምረ ፡ እምውስተ ፡ ውእቱ ፡ ቤተ ፡ ክርስቲያን ፡ ጸሎቱ ፡ ወበረከቱ ፡ የሀሉ ፡ ምስሌ ነ ፡ አሜን ።

Clavis, edizioni e bibliografia: si tratta della recensione *a* in Proverbio (1993), di origine verosimilmente egiziana. Edizione e traduzione in Budge (1915: 1161–87). Si veda anche Beylot (1986), in particolare sul tema della cinocefalia presente nel racconto.

24. Ff. 100va–105vb: Combattimento spirituale di Mercurio (Märqoryos), commemorato il 25 H̱edar.

F. 100va, incipit su righe alternativamente rubricati: በስመ ፡ አብ ፡ ወወልድ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ፩ ፡ አምላክ ። ገድል ፡ ዘቅዱስ ፡ ሰማዕት ፡ ኃያል ፡ ወጽኑዕ ፡ መርቆርዮስ ፡ ዘፈጸመ ፡ ገድሉ ፡ በወርኅ ፡ ኃዳር ፡ (sic) አመ ፡ ጿወጅ ፡ ጸሎቱ ፡ ወበረከቱ ፡ ትዕቀብነ ፡ ለኩልነ ፡ ለዓለም ፡ አሜን ። ወኮነ ፡ በመዋዕለ ፡ ዳኪዮስ ፡ መምዕላይ ፡ ዘይሰግድ ፡ ለጣዖት ፡ ወሀሎ ፡ ብእሲ ፡ ዘስሙ ፡ ቢስጠስ ፡ ዘአምነ ፡ በክርስቶስ ፡

F. 105vb, explicit: ወአስተርአየ ፡ እምኔሁ ፡ ብዙኅ ፡ ተአምረ ፡ በኃይሉ ፡ ለእግዚእነ ፡ ወመድኃኒነ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ፡ ዘሎቱ ፡ ስብሐት ፡ ወመንግሥት ፡ ምስለ ፡ አቡሁ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ይእዜኒ ፡ ወዘልፈኒ ፡ ወለዓለመ ፡ ዓለም ፡ አሜን ።

F. 105vb, sottoscrizione: ተፈጸመ ፡ ገድሉ ፡ ወስምዑ ፡ ለቅዱስ ፡ መርቆርዮስ ፡ ጸሎቱ ፡ ወበረከቱ ፡ ተሀሉ ፡ ምስሌነ ፡ ወትባርከነ ፡ ለዓለመ ፡ ዓለም ። አሜን ። ወአሜን ፡ ለይኩን ።

Clavis, edizioni e bibliografia: si tratta della recensione *c* in Proverbio (1993), testo inedito proprio della tradizione etiopica e verosimilmente elaborato in età seriore come complemento della recensione *a*. La sequenza *a-c* è attestata in numerosi manoscritti già dal XV sec. (MSS Paris, BnF Abb. 92, EMMML 1479) o addirittura nel XIV sec. (MS EMMML 2796); cfr. Proverbio (1993: 460).

25. Ff. 106ra–116vb: Storia dei martiri di Nagran, commemorati il 26 H̱edar.

F. 106ra, incipit su righe alternativamente rubricati: በስመ ፡ አብ ፡ ወወልድ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ዝንቱ ፡ መጽሐፈ ፡ ዜናሆሙ ፡ ለሰብአ ፡ ናግራን ፡ ወስምዖሙ ፡ ወለቅዱስ ፡ ኂሩት ፡ ወእለ ፡ ምስሌሁ ፡ ዘኮነ ፡ በ፲ ፡ ዓመተ ፡ መንግሥቱ ፡ ለቄስጠንጢኖስ ፡ ንጉሥ ፡ ወእምአዳም ፡ እስከ ፡ አሜሃ ፡ ፳፻፴ ፡ ወ፫ ፡ ዓመት ፡ ወእምእለ ፡ ስክንድሮስ ፡ ንጉሥ ፡ እስከ ፡ አሜሃ ፡ ፳፻፹ ወ፩ ፡ ዓመት ።

F. 116vb, explicit: ወእምድኅረ ፡ ቦአ ፡ ውስተ ፡ ይእቲ ፡ ጸማዕት ፡ ወኢተናገረ ፡ ወኢምስለ ፡ መኑሂ ፡ ወአስመሮ ፡ ለእግዚአብሔር ፡ በስነ ፡ ግብሩ ። ወንስአሎ ፡ ለነኒ ፡ ይሣሃለነ ፡ እግዚእነ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ፡ ይምሐረነ ፡ ወይሣሃለነ ፡ ዘሎቱ ፡ ክብር ፡ ወስብሐት ፡ ለዓለም ። አሜን ። = ።

F. 116vb, sottoscrizione: ለዘጸሐፎ ፡ ወለዘአጽሐፎ ፡ ኅቡረ ፡ ይምሐሮሙ ፡ በመንግሥተ ፡ ሰማያት ፡ በጸሎታ ፡ ለማርያም ፡ ወበጸሎቶሙ ፡ ለሰማዕት ፡ ናግራን ። ለዓለመ ፡ ዓለም ፡ አሜን ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 1891. Il testo è noto anche come *Martyrium Arethae* o *Gädlä Hirut*, ‘Vita di Hirut’. Testo tradotto dall’arabo prima del 1292, in quanto menzionato nel celebre inventario di codici donati da Iyäsus Mo’ä alla biblioteca monastica di Däbrä Hayq ፎታኖስ (Sergew

Hable-Selassie 1992). *Editio princeps* a cura di Esteves Pereira (1899); edizione critica e traduzione in Bausi – Gori (2006).

26. Ff. 116vb–120ra: Martirio di Giacomo (Ya^qob) l'interciso, commemorato il 27 Hədar.

F. 116vb, incipit su righe alternativamente rubricati: ስምዑ : ለቅዱስ : ያዕቆብ : ግሙድ : መስተጋድል : ዘረከበ : ወተፈጸመ : ስምዑ : በምድረ : ፋርስ : በሀገረ : እንተ : ስማ : በልቃ : በመንግሥተ : ፋርስ : በመንግሥተ : ሰርዳ : ንጉሥ : ወውእቱ : ክርስቲያናዊ : ዘየአምን : በክርስቶስ : በሰላም : እግዚአብሔር : አሜን ።

F. 120ra, explicit: ወሐንጹ : ላዕሌሁ : ቤተ : ክርስቲያን : ዘይብልዎ : ቤተ : ያዕቆብ : ግሙድ : ስብሐት : ወክብር : ወዕበይ : ለእግዚእነ : ወመድኅኒነ : ኢየሱስ : ክርስቶስ : ምስለ : አቡሁ : ኄር : ወመንፈሱ : ቅዱስ : ማኅየዊ : ዘዕሩይ : ምስሌሁ : ይእዜኒ : ወዘልፈኒ : ለዓለም : አሜን ።

F. 120ra, sottoscrizione: ለዘጸሐፎ : ወለዘአጽሐፎ : ኅቡረ : ያውርሶሙ : እግዚአብሔር : መንግሥተ : ደብረ : ጽዮን : ለዓለም : ዓለም ። አሜን ። አሜን ። ወአሜን ። = ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 6173; testo inedito. La traduzione potrebbe essere anteriore al 1292, se il colofone del MS London, BL Orient. 691 si riferisce all'intero codice (si veda Bausi 2002: 8–9).

27. Ff. 120rb–123vb: Martirio di Pietro (Pētros) arcivescovo di Alessandria, commemorato il 29 Hədar.

F. 120rb, incipit su righe alternativamente rubricati: በስመ : አብ : ወወልድ : ወመንፈስ : ቅዱስ : ፩ : አምላክ : ስምዕ : ዘቅዱስ : ጴጥሮስ : ሊቀ : ጳጳሳት : ዘእለስክንድርያ : ወሰማዕት : ዘኮነ : ቅዱስ : ጴጥሮስ : ሶበ : ተእኅዘ : እምእለ : ተፈነወ : ጥርብንሳት : ዘውእቶሙ : ገላት : እምንጉሥ : ዲዮቅልጥያኖስ : እንዘ : ሀሎ : ስደተ :

F. 123vb, explicit: ውበዙኅ : ተአምር : ኮነ : ዲበ : ውእቱ : መቃብር : ወይከውን : እንከስ : ዛቲ : ዕለት : ወእምድኅሬሃ : ወእንዘ : ጥቀ : ዘእንበለ : ይትፈጸም : ውስተ : ስምዕ : ይዐቅብ : ሕዝበ : ወአፈድፈደ : እምድኅረ : ተፍጻሜቱ : ወጸረ : አክሊለ : ስምዕ : ወካዕበ : ሞገስ : በቅድመ : እግዚአ : ኩሉ : አምላክነ : ኢየሱስ : ክርስቶስ : ዘሎቱ : ስብሐት : ለዓለም : አሜን ። = ።

F. 123vb, sottoscrizione: ተፈጸመ : በዝዩ : ገድሉ : ለጴጥሮስ ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 6499; edito e tradotto in Elagina (2013).

28. Ff. 124ra–127ra: Storia di Eugenia (Awganya) e di suo padre Filippo (Filpos), commemorati il 5 Tahśaś.

F. 124ra, incipit su righe alternativamente rubricati: ዜናሃ : ለቅድስት : ወቡርክት : አውጋንያ : ወዜና : አቡሃ : ሰማዕት : ቅዱስ : ፊልጶስ : በትርክ ። ወኮነ : ንጉሠ : ላዕለ : ሀገረ : ሮሜ : ከሐዲ : ወዓላዊ : ወመምዓሊ : ዘይብልዎ : ስሙ : ምግድዮስ : ዘይሰግድ : ለጣዖተ : አማለክት : ወውእቱ : ሢሞ : ላዕለ : ሀገረ : እለ : ስክንድርስ : ለብእሲ : አረማዊ : ዘይሰግድ : ለጣዖት : ዘስሙ : ይብልዎ : ፊልጶስ ።

Ff. 126vb–127ra, explicit: ወንስእሎ : ለእግዚእነ : ኢየሱስ : ክርስቶስ : ወልደ : እግዚአብሔር : ። ቀዳማዊ : ከመ : የሀበነ : ስርዮተ : በጸሎታ : ለቅድስት : አውጋንያ : ወአቡሃ : ፊልጶስ : ሊቀ : ጳጳሳት : ወሰማዕት : ወበትንብልናሃ : ለእግዚእትነ : ማርያም : እሙ : ለብርሃን : ወስብሐት : ለሰላስ : ቅዱስ : ለዓለም : ዓለም ። አሜን ። ወአሜን ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 4829; testo edito e tradotto in Goodspeed (1904b).

29. Ff. 127ra–146rb: Combattimento spirituale e martirio di Ripsima (Arsema), commemorata il 6 o 7 Tahśaś.

F. 127ra, incipit su rigghi alternativamente rubricati: በስመ ፡ አብ ፡ ወወልድ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ፩ ፡ አምላክ ፡ ገድል ፡ ወስምዕ ፡ ዘቅድስት ፡ አርሴማ ፡ እንተ ፡ ኮነት ፡ ሰማዕት ፡ በእግዚእነ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ፡ ወእለ ፡ ምስሌሃ ፡ ፳ወ፯ ፡ እለ ፡ ኮነ ፡ ሰማዕተ ፡ በስመ ፡ እግዚእነ ፡ በብዙኅ ፡ ገድል ፡ ወትዕግስት ፡ እንዘ ፡ ያርእዩ ፡ ጽንዑ ፡ ገድሉ ፡ ለእግዚእነ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ፡ በላዕለ ፡ ሥጋሆሙ ፡ በላዩ ።

F. 146rb, explicit: ወወፈረ ፡ ይንዓው ፡ ወመጽኢ ፡ ሠራዊተ ፡ ሌግዮን ፡ ወጸብእምሙ ፡ አጋንንት ፡ ለሰብአ ፡ አርማንያ ፡ ወለንጉሥ ፡ ወዐ ፡ እምኔሆሙ ፡ ለለ ፡ ፩፩ ፡ ብእሲ ፡ ቧ ፡ አጋንንት ፡ ወዓብዱ ፡ ኩሎሙ ፡ ወይእቲስ ፡ ትተነብል ፡ ኀበ ፡ እግዚአብሔር ። ለእለ ፡ ይገብሩ ፡ ተዝካራ ፡ ወለዘ ፡ ይጽሕፍ ፡ ገድላ ፡ ወይዜክራ ፡ ስማ ፡ ለዓለም ። አሜን ።

F. 146rb, sottoscrizione, parzialmente illeggibile per danno materiale: ተፈጸመ ፡ በዝየ ፡ ዘአርሴማ ፡ ሰማዕት[.] ለዘጸሐፎ ፡ ወለዘጸሐፎ ፡ ወ[...]

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 6482; testo inedito; si veda Krawczuk (2014).

30. Ff. 146va–149vb: Storia di Eugenio (Awgänyos) e di sua figlia Marina (nel testo ፎንባጸጸ), commemorati l'8 Taḥśasā.

F. 146va, incipit su rigghi alternativamente rubricati: በስመ ፡ አብ ፡ ወወልድ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ላዕሌሁ ፡ ተወክልኩ ፡ ወኪያሁ ፡ ተሰፈውኩ ፡ ወዐቱ ፡ አመንኩ ፡ እስከ ፡ ለዓለም ፡ አሜን ። ንቅድም ፡ በረድኤተ ፡ እግዚእነ ፡ ወመድኅኒነ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ። ንጽሕፍ ፡ ዜናሁ ፡ ለቅዱስ ፡ አውገንዮስ ፡ ወዘንጽሕት ፡ ወለቱ ፡ እንተ ፡ ተመሰለት ፡ በአምሳለ ፡ ሕጽዎን ፡ ወሰማሂ ፡ እንብብሬና ፡ ወእማሂ ፡ ቡርከት ፡ እንተ ፡ ስማ ፡ ማርታ ፡ ጸሎቶሙ ፡ ወበረከቶሙ ፡ ተሀሉ ፡ ምስሌነ ፡ አሜን ።

F. 149vb, explicit: ወወሀባ ፡ መክፈተ ፡ ወርስተ ፡ ምስለ ፡ ኩሎሙ ፡ ማኅበረ ፡ ቅዱሳን ፡ ንስኢሎ ፡ እንከ ፡ በኅቤሁ ፡ ስርየተ ፡ ኀጢአት ፡ ወሀብተ ፡ ጸጋሁ ፡ ከመ ፡ የሀበነ ፡ ረርኤተ ፡ ወኃይለ ። ወይረስየነ ፡ ንኩን ፡ መክፈልተ ፡ ምስለ ፡ ዛቲ ፡ ቅድስት ፡ ድንግል ፡ አሜን ። አሜን ። = ።

F. 149vb, sottoscrizione: ለዘ ፡ ጸሐፎ ፡ ወለዘ ፡ አጽሐፎ ፡ ወለዘተርጉሞ ፡ ወለዘ ፡ ሰምየ ፡ ኅቡረ ፡ ይምሐሮሙ ፡ እግዚአብሔር ፡ በመንግሥተ ፡ ደብረ ፡ ጽዮን ። ወዲበ ፡ ዛቲ ፡ መካን ፡ ይረድ ፡ ጠለ ፡ ምሕረት ፡ በስእለታ ፡ ለእግዝእትነ ፡ ማርያም ፡ ወላዲተ ፡ አምላክ ፡ ወበጸሎቶሙ ፡ ለኩሎሙ ፡ ቅዱሳን ፡ ወሰማዕት ። ለዓለም ፡ ዓለም ። አሜን ። ወአሜን ።

Clavis, edizioni e bibliografia: il testo, inedito, è piuttosto raro. È trasmesso anche nei MSS Berlin, Staatsbibliothek Preußischer Kulturbesitz, Orientabteilung, Tānāsee 121 (= Dāgā Estifānos 10), ff. 164ra–168rb (qui la figlia di Awgänyos è detta ፎንባ ማራና, cfr. Six 1999: 91 con brevissimo sunto del testo) e EMMML 7602, il celebre ‘Libro dei santi’ di Tullu Guddo, ff. 114ra–118rc (qui la figlia è detta ፎንባ ማራና).

31. Ff. 150ra–152va: *Passio* di Barbara e Giuliana (Barbara e Yolyana), commemorato l'8 Taḥśasā.

F. 150ra, incipit su rigghi alternativamente rubricati: በስመ ፡ አብ ፡ ወወልድ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ፩ ፡ አምላክ ። ወኮነ ፡ በውእቱ ፡ መዋዕል ፡ ንጉሥ ፡ ዘስሙ ፡ መርክያኖስ ፡ ዕልው ፡ በሀገር ፡ እንተ ፡ ስማ ፡ ሀገረ ፡ ፀሐይ ፡ ወእዘዘ ፡ ከመ ፡ ኢይትረከብ ፡ ዘይትቀነይ ፡ ለክርስቶስ ፡ ወእመ ፡ አኮ ፡ ይኩንንም ፡ ወይበርብሩ ፡ ንዋዮ ፡ ወተመንደቡ ፡ ክርስቲያን ፡ በውእቱ ፡ መዋዕል ፡

F. 152va, explicit: ወወረደ ፡ እሳት ፡ እምሰማይ ፡ ወበልዓቶሙ ፡ ለአቡሃ ፡ ወለንጉሥ ፡ ወመጽኢ ፡ ነፋስ ፡ ወዓውሎ ፡ ወወሰድሙ ፡ እምገጸ ፡ ምድር ፡ ወኢተረክበ ፡ አሰሮሙ ። ወበርባራስ ፡ ፈጸመት ፡ ስምዓ ፡ ወነሥአት ፡ አክሊለ ፡ ምስለ ፡ ዮልያና ። ስብሐት ፡ ወአኩቲት ፡ ወጥበበ ፡ ለእግዚአብሔር ፡ ለዓለም ፡ ዓለም ። አሜን ። = ።

F. 152va, sottoscrizione: ጸሎታ ፡ ወበረከታ ፡ ወሀብተ ፡ ረድኤታ ፡ ለቅድስት ፡ ባርባራ ፡ ወጸሎታ ፡ ለእግዚእትነ ፡ ማርያም ፡ ወላዲተ ፡ አምላክ ፡ የሀሉ ፡ ምስለ ፡ ኩልነ ፡ ውሉደ ፡ ጥቅምት ፡ እስከ ፡ ለዓለም ፡ ዓለም ፡ አሜን ። = ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 4509; testo tradotto dall'arabo prima del 1292, in quanto menzionato nel celebre inventario di codici donati da Iyäsus Mo³a alla biblioteca monastica di Däbrä Ḥayq Eṣṭifanos (Sergew Hable-Selassie 1992). Inedito; si veda Moreno (1960).

32. Ff. 152vb–172vb: Combattimento spirituale e martirio di Abba Essi e di sua sorella Təkla, commemorati l'8 Taḥśaś.

F. 152vb, incipit su righe alternativamente rubricati: በስመ ፡ አብ ፡ ወወልድ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ፩ ፡ አምላክ ። ገድል ፡ ወስምዕ ፡ ዘቅዱስ ፡ ኅሩይ ፡ ሰማዕት ፡ እግዚእን ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ፡ አብ ፡ ኤሲ ፡ ወትክላ ፡ እኅቱ ፡ ዘውእቶሙ ፡ እምሰብእ ፡ ቡጺር ፡ እምአድያመ ፡ እልስሙኒን ፡ ወተፍጻሜተ ፡ ስምያሙ ፡ አመ ፡ ፰ ፡ ለወርኅ ፡ ታኅሣሥ ፡ በሰላመ ፡ እግዚአብሔር ፡ ጸሎቶሙ ፡ ትኩን ፡ ምስሌን ፡ አሜን ።

F. 172vb, explicit, parzialmente illeggibile per danno materiale e forse mutilo: ወውእቶሙ ፡ ተጋብኡ ፡ አውደ ፡ ሥጋሆሙ ፡ ለቅዱሳን ፡ ንጹሐን ፡ ወኢሐደጉ ፡ ምንተኒ ፡ ይቅረብ ፡ ኅቤሃ ። [...]ከንንሰ ፡ ተሰውከ ፡ ጥቀ ፡ ወአዘዘ[...]ሐራ ፡ እለ ፡ ምስሌሆሙ ፡ ለመ ፡ ይንስ[...]

Clavis, edizioni e bibliografia: il testo, alquanto raro, è inedito. È attestato anche nel MS EMMML 1479, ff. 225ra–246vb (compendio del testo in Getatchew Haile 1979: 595–96).

33. Ff. 173ra–174vb: Martirio e combattimento spirituale di Poemen (Bä³amin), commemorato il 9 Taḥśaś.

F. 173ra, incipit su righe alternativamente rubricati: በስመ ፡ አብ ፡ ወወልድ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ፩ ፡ አምላክ ፡ ስምዕ ፡ ወገድል ፡ ዘአባ ፡ በአሚን ፡ ጸሎቱ ፡ ወበረከቱ ፡ ተሃሉ ፡ ምስሌን ፡ ለዓለመ ። ዓለም ። አሜን ። ወሀሎ ፡ ፩ ፡ ብእሲ ፡ እንተ ፡ ምዕራብ ፡ ግብጽ ፡ በሀገር ፡ እንተ ፡ ሰማ ፡ አስሞን ፡ ወስሙ ፡ ለውእቱ ፡ ብእሲ ፡ በአሚን ፡ ወንጹሕ ፡ ውእቱ ፡ ወይትቀነይ ፡ ለእግዚአብሔር ፡

F. 174vb, explicit: ወሶቤሃ ፡ ወዕክት ፡ መንፈሱ ፡ ወተመጠውዋ ፡ መላእክተ ፡ ሰማይ ፡ በሰላም ፡ ውስተ ፡ ዕፍረት ፡ ለዘሉፉ ፡ በፍሥሐ ፡ ምስለ ፡ ከሎሙ ፡ ቅዱሳን ፡ ወሰማዕት ፡ ወተጋብኡ ፡ ካህናት ፡ ወመነኮሳት ፡ ወገንዘዎ ፡ ወቀበርዎ ፡ ውስተ ፡ ደብሩ ፡ በስብሐት ፡ ወክብር ፡ ለእግዚአብሔር ፡ ምስለ ፡ ወልዱ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ እምቅድመ ፡ ይትፈጠር ፡ ዓለም ፡ ይእዜኒ ፡ ወዘልፈኒ ። ለዓለመ ፡ ዓለም ። አሜን ። ወአሜን ።

F. 174vb, sottoscrizione: ለዘጸሐፎ ፡ ወአጽሐፊ ፡ ኅቡረ ፡ ይምሐሮሙ ፡ እግዚአብሔር ፡ በመንግሥተ ፡ ሰማያት ፡ ለዓለመ ፡ ዓለም ። አሜን ። ወአሜን ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 4510; testo inedito.

34. Ff. 175ra–175va: Martirio di Talassio e Eleazar (Tälasəs e Al³azar), commemorati il 10 Taḥśaś.

F. 175ra, incipit su righe alternativamente rubricati: በስመ ፡ አብ ፡ ወወልድ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ፩ ፡ አምላክ ፡ ስምዕ ፡ ዘተላስስ ፡ ወአልዐዛር ፡ ዘበእንተ ፡ እግዚእን ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ፡ በመንግሥተ ፡ ሶቦር ፡ ንጉሠ ፡ ፋርስ ፡ ተገብረዝ ፡ ስምዕ ፡ ወነበረ ፡ ሶቦር ፡ ውስተ ፡ መንበሩ ፡ ነዋኅ ፡ ውስተ ፡ ምክኖን ፡ ወአዘዘ ፡ ያምጽእዎ ፡ ለተላስስ ፡ ቅዱስ ፡ ወይቤሎ ፡ እምአይቱ ፡ አንተ ፡ ወአይቱ ፡ ብሔርከ ።

F. 172vb, explicit, parzialmente illeggibile per danno materiale: ወኅበ ፡ ሊቀ ፡ ዲያቆናት ፡ ዘብሔረ ፡ በቢሎን ፡ በዐስር ፡ አንድቅጠስ ፡ እንዝ ፡ ሀለዉ ፡ ምስሌን ፡ ዮሐንስ ፡ በገጸ ፡ ዜአነ ፡ ተጽሐፈ ፡ ዘነቢያት ፡ እምኅብራሁ ፡ [...]ሰራጢኖቶስ ፡ ወኢጤቀያኖስ ፡ በ[...]ሮጲስሀ ፡ ኤጲስ ፡ መካነ ፡ ቅዱስ[...]ጲስ ፡ ቆጶስ ። ለዓለም ፡ አሜን ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 6500; testo inedito.

35. Ff. 175vb–183rb: *Passio* di Aniceto e Fotino (Anqītos e Foīnos), commemorati il 12 Taḥśás.

F. 175vb, incipit su righe alternativamente rubricati: በስመ ፡ አብ ፡ ወወልድ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡
፩ ፡ አምላክ ፡ በካልእ ፡ ዓመተ ፡ መንግሥቱ ፡ ለዲዮቅልጥያኖስ ፡ ንጉሥ ፡ ኮነ ፡ ዓቢይ ፡ ትምክእት ፡ ላዕ
ለ ፡ ክርስቲያን ፡ ወዐቢይ ፡ ዕብድ ፡ ወመዓት ፡ ውእቱ ፡ ዲዮቅልጥያኖስ ፡ ዘአዘዘ ፡ ከመዝ ፡ ይኩን ፡ በኩ
ሉ ፡ ወበኩለሄ ፡ አብያተ ፡ ጣዖት ፡ ርኩሳን ፡ በፍሥሐ ፡ ዓቢይ ፡ ይረውጹ ፡ ከመ ፡ ይግበሩ ፡ መሥዋዕ
ተ ፡ ስሕተት ፡

F. 183ra–b, explicit: ወተቀብረ ፡ ወኢተወክፈቶ ፡ ምድር ፡ ወሰለሰ ፡ ዕለት ፡ ገብሶቶ ፡ ንፍቆ ፡ ወእም
ድኅረዝ ፡ ኮነ ፡ ሰላመ ፡ ዐቢይ ፡ ለቤተ ፡ ክርስቲያን ፡ ወእምዝ ፡ መንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ መርሐሙ ፡ ለኩሎ
ሙ ፡ ወእንዝ ፡ አልቦ ፡ ዘያዐርፎሙ ፡ ወይትአመኑ ፡ ኅጢአቶሙ ፡ ኅበ ፡ ክርስቶስ ፡ መሕዋዊ ፡ ለዓለ||
መ ፡ ዓለም ። አሜን ። አሜን ። አሜን ።

F. 183rb, prima sottoscrizione: ተፈጸመ ፡ በዝየ ፡ ዘአንቂጦስ ፡ ስማ<ዕ>ት ፡

F. 183rb, seconda sottoscrizione: ለዘ ፡ ጸሐፊ ፡ ወለዘአጽሐፊ ፡ ለዘአንበቦ ፡ ወለዘሰምዐ ፡ ቃላቲሁ ፡ ኅ
ቡረ ፡ ይምሐሮሙ ፡ እግዚአብሔር ። አሜን ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 6501; testo inedito, di probabile ascendenza aksumita. Per una disamina delle evidenze a favore di una *Vorlage* greca, si veda Villa (2021), in cui il testimone è contrassegnato con il *siglum* V.

36. Ff. 183ra–189rb: Combattimento spirituale e martirio di Behnam (Märbəhnam), commemorato il 14 Taḥśás.

F. 183ra, incipit su righe alternativamente rubricati: በስመ ፡ አብ ፡ ወወልድ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡
፩ ፡ አምላክ ፡ ገድል ፡ ወስምዕ ፡ ዘቅዱስ ፡ መርብህናም ፡ ወልደ ፡ ሰናክሬም ፡ ንጉሠ ፡ ኡቴር ፡ ወዘእኅቱ ፡
ሰራ ፡ ወዘካልአን ፡ ፵ ፡ ዕድው ፡ አግብርቲሁ ፡ መስተጽዕነነ ፡ አፍራስ ፡ እለ ፡ ነሥኡ ፡ አክሊለ ፡ ምስሌ
ሁ ፡ ጸሎቶሙ ፡ ወበረከቶሙ ፡ ተሃሉ ፡ ምስሌነ ፡ አሜን ።

F. 189ra–b, explicit: ስብሐት ፡ ለአብ ፡ ወወልድ ፡ ወመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ዘበእንቲአሁ ፡ ከዐዉ ፡ ደሞ
ሙ ፡ ዲበ ፡ ምድር ፡ አኩቱት ፡ ለመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ዘበሀብቱ ፡ ከለሎሙ ፡ በአክሊላት ፡ ብሩሃት ። ፩ ፡
አምላክ ፡ ስብሐት ፡ ለዓለመ ፡ ዓለም ፡ አሜን ። አሜን ። ወአሜን ። = ።

F. 183rb, prima sottoscrizione: ወኩሎ ፡ ክርስቲያኖዊ ፡ ዘይገብር ፡ ተዝካሮ ፡ ወዘይጼውዕ ፡ ስሞ ፡ ለ
ለ ፡ ዓመት ፡ ይድኅን ፡ እምኩሎ ፡ ምንዳቤ { } ሁ ፡ ወመንሱት ። ወይሁቦ ፡ እግዚአብሔር ፡ ዳኅና ፡ ወሰ
ላም ፡ ወስርዮተ ፡ ኅጢአት ፡ በጸሎቱ ፡ ለቅዱስ ፡ መርብህናም ፡ ወእኅቱ ፡ ሰራ ፡ ወ፵ ፡ ሰማዕት ፡ እለ ፡
ምስሌሁ ፡ ወዲበ ፡ ዛቲሂ ፡ መካን ፡ ይረድ ፡ ጠለ ፡ ምሕረት ፡ በከመ ፡ ወረደ ፡ ጠለ ፡ ምሕረቱ ፡ ለእግዚአ
ብሔር ፡ ዲበ ፡ ግቡ ፡ ወቤተ ፡ ክርስቲያኑ ፡ ለቅዱስ ፡ መርብህናም ፡ ለዓለም ። አሜን ።

F. 189rb, seconda sottoscrizione: ለዘጸሐፊ ፡ ወለዘ ፡ አጽሐፊ ። ለዘአንበቦ ። ወለዘ ፡ ሰምዐ ፡ ቃላቲ
ሁ ። ኅቡረ ፡ ይምሐሮሙ ፡ እግዚአብሔር ፡ በመንግሥተ ፡ ደብረ ፡ ጽዮን ፡ በቀዳሚት ፡ ምሳሕ ፡ በጸሎ
ታ ፡ ለእመ ፡ አምላክ ። ወበጸሎቱ ፡ ለመርብህናም ፡ ወበጸሎተ ፡ ኩሎሙ ፡ ሰማዕት ። ለዓለመ ፡ ዓለ
ም ፡ አሜን ። ወአሜን ። = ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 6505; testo inedito.

37. Ff. 189va–193va: Combattimento spirituale e martirio di Gregorio (Gorgoryos) arcivescovo di Armenia, commemorato il 15 Taḥśás.

F. 189va, incipit su righe alternativamente rubricati: ገድል ፡ ወስምዕ ፡ ዘቅዱስ ፡ ኅርኅርዮስ ፡ ሊቀ ፡
ጳጳሳት ፡ ዘአርማንያ ፡ ሰማዕት ፡ በሰላመ ፡ እግዚአብሔር ፡ አሜን ። ወእምድኅረ ፡ ተፈጸመ ፡ ገድላ ፡ ለ
ቅድስት ፡ አርሴማ ፡ ወእለ ፡ ምስሌሃ ፡ ነበረ ፡ ንጉሥ ፡ ድሪጠድስ ፡ በዓቢይ ፡ ሐዘን ፡ እስከ ፡ ሰዱስ ፡ መ
ዋዕል ፡ በእንተ ፡ ስነ ፡ ላሕያ ።

F. 193va, explicit, parzialmente illeggibile per danno materiale: ወአዕረፈ : አመ : ፲ወ፳ : ለወርጎ : ታኅሣሥ : ለቢሰ : ጸማሁ : ዲበ : ሥጋሁ : ከመ : ሐዋርያ : ወኮነ : ሰማዕተ : [...] ሊቀ : ጳጳሳት : በሰላመ : እግዚአብ[...]. ስብሐት : ወክብር : ይእ[...]መ ። አሜ[...]

Clavis, edizioni e bibliografia: BHO n. 333; CAe 4830; edito e tradotto in Pereira (1900).

38. Ff. 193vb–195va: Combattimento spirituale e martirio di Absadi e Alaniqos, commemorati il 27 Tahśaś.

F. 193vb, incipit su righe alternativamente rubricati: ገድል : ወስምዕ : ዘቅዱስ : አባ : ብሳዲ : (sic) ዘብሐረ : ግብጽ : በሰላመ : እግዚአብሔር : አሜን ። አብሳዲ : ወዓላኒቆስ : ኤጲስ : ቆጶሳት : ዐበይት : እለ : ሰበኩ : ቃለ : እግዚአብሔር : ውስተ : ኩሎ : አህጉር : ወሐነጽ : አብያተ : ክርስቲያናት : ወፀንሕዎሙ : ለእለ : የአምኑ : በእጊዛብሔር : እግዚእነ : ኢየሱስ : ክርስቶስ :

F. 195va, explicit: ወነሥኡ : ሥጋሁ : ሰብእ : ሀገሩ : ወጾርዎ : ዲበ : መታክፍቲሆሙ ። ወወሰድዎ : መንገለ : ጽባሕ : ወቀበርዎ ። ወዝንቱ : ኤጲስ : ቆጶስ : ሰማዕት : ፈጸመ : ገድሉ : አመ : ፳ወ፯ : ለታኅሣሥ : በመንገሥተ : ዲዮቅልጥያኖስ : በሰላመ : እግዚአብሔር : ዘሎቱ : ስብሐት : ለዓለመ : ዓለም ። አሜን ። = ።

F. 195va, sottoscrizione, parzialmente illeggibile per danno materiale: [...]መ : በዝዩ : አባ : አብሳዲ ።

Clavis, edizioni e bibliografia: testo inedito.

39. Ff. 196ra–197vb: Invenzione delle reliquie di Stefano (Ἐστίφανος), commemorata il 1 ፒጥጥ.

F. 196ra, incipit su righe alternativamente rubricati: ዘከመ : ተረክበ : አዕጽምቲሁ : ለቅዱስ : እስጢፋኖስ : ለቅዱስ : ወለመፍቀሬ : እግዚአብሔር : ጳጳሰነ : ዘስሙ : ውስተ : መጽሐፈ : ሕይወት : ዮሐንስ : ትሑት : ቀሲስ : ለቅዱሳኖስ : ረትዐኒ : ዘበመጽሐፍ : እዜኑ : ለቅዱሴ : ዚአከ : ዘአስተርአየኒ : ዘታነብብ : ወእምከመ : አንበብከ : አስተቀሳቀሰ : እግዚእየ : ለቅዱሳን :

F. 197vb, explicit: ወነሥኡ : ምስለ : ቅብእ : ወቀብኡ : ወሐይው : ወእስከ : ይእዜ : ወዓዲ : በኅበ : እግዚአብሔር : ይትፌወሱ : ዕድ : ወአንስት : ወፈድፋድስ : እለ : በየውሀት : ወበአሚን : ወኢናፍቆ : ልብ : እለ : ይቀርቡ : ወይነውሙ : ውስተ : መካን : እስመ : ያስተሬእዩ : ቅዱሳን : ለእለ : ህየ : ይነውሙ : ወይፌውሶሙ : በኃይለ : ክርስቶስ : በጸጋሁ : ለዘጸውዐነ : ሎቱ : ስብሐት : ለዓለመ : ዓለም : አሜን ። = ።

Clavis, edizioni e bibliografia: CAe 6502; la sottoscrizione (assente in questo esemplare) indica il testo come tradotto da un certo Yohannēs. Testo inedito.

40. Ff. 198ra–212vb: Omelia di Luciano (?) (Dukiyanos) vescovo di Akhmim su Dioscoro e Esculapio (Diyosqoros e Säklabyos), commemorati il 1 ፒጥጥ.

F. 198ra, incipit su righe alternativamente rubricati: በስመ : አብ : ወወልድ : ወመንፈስ : ቅዱስ : ፩ አምላክ ። ንቅድም : በረድኤተ : እግዚአብሔር : ልዑል : ወስነ : ሀብቱ : በጽሑፈ : ድርሳን : ዘደረሰ : አብ : ቅዱስ : ክቡር : በኩሉ : ምግባራት : ምእመን : ዘበአማን ። በእንተ : ስመ : እግዚእነ : ኢየሱስ : ክርስቶስ : ቅዱስ : ዳኪያኖስ : ኤጲስ : ቆጶስ : ዘሀገር : መፍቀሪተ : እግዚአብሔር : አክሚም : መትልዎሙ : ለላእካነ : ሐዋርያት : ንጹሐን ።

F. 212vb, explicit, parzialmente illeggibile per danno materiale (Fig. 3): [...] ቤተ : ክርስቲያን : ኅበ : [...] ደመ : ፳፻፲፯ት : እም መርጡለ : መድኅን : ኅቤሁ : ወውእቱ : እምደቡበ : ቤተ : ክርስቲያን : መድኅን : ወዐቀብናሃ : ካዕበ : በስመ : ዲዮስቆሮስ : ወሰክላብዮስ ። ወአነ : ኅሱር : ዘቀደስክዎሙ : ለእሙ፳፻፲፯ቱ : አብያተ : ክርስቲያናት : ከ[...] ለአብ : ወወልድ : ወመንፈስ : ቅዱስ : ለዓለመ : ዓለም : አ[...] ። = ።

Descrizione codicologica

di Gioia Bottari

1. *Layout*

480 x 377 x 150 mm; 212 carte.

Su due colonne. Il numero di linee per colonna è variabile tra 35 e 37.

Specchio di scrittura (c. 6r): 334 x 297 mm. L'intercolumnio è pari a 20 mm, mentre per i margini si registrano le seguenti dimensioni: margine superiore di 55 mm, margine inferiore di 91 mm, margine laterale di sinistra di 60 mm e margine laterale di destra di 20 mm.

La foratura è tracciata sul margine esterno del foglio con una serie di fori verticali. I fori di costruzione dell'area di testo e i fori di rigatura sono visibili. Rigatura a secco: Leroy 00C2 = Muzerelle 1-1-11/0/0/C.

La scrittura è poggiata in alcuni casi sopra il rigo, mentre in altri al di sotto di esso. Si riportano le carte che presentano la scrittura sopra al primo rigo di rigatura: cc. 2r-15r, 16rv, 20r-25r, 34r-37v, 42r-50v, 54v-56r, 59r-69v, 90r-91v, 98r-99v, 101r-149r, 150v-169v, 170v-174v, 178r-189v, 190v-191v, 194v-195v, 198v-201r, 202v-205v, 206r-211v. Di seguito, le carte che presentano la scrittura sotto il primo rigo di rigatura: cc. 15v, 17r-19v, 25v-33v, 38r-41v, 51r-54r, 56v-58v, 70r-89v, 92r-97v, 100r-100v, 149v-150r, 170r, 175r-177v, 190r, 192r-194r, 196r-198r, 201v-202r, 212rv.

2. *Materiale scrittorio*

La pergamena utilizzata nella realizzazione del manoscritto è di manifattura tradizionale etiopica. A sostegno di tale tesi sono stati raccolti alcuni dati materiali e scientifici. Primo tra i dati materiali è la difformità rilevata negli spessori delle singole carte, indizio di una lavorazione artigianale. Di seguito alcuni esempi rilevati di spessori nelle carte: c. 1: 0.23, c. 4: 0.27, c. 41: 0.41, c. 103: 0.50 mm.

Se osservate a luce radente e sul lato carne, quasi tutte le carte presentano le caratteristiche venature riscontrabili su molte pergamene di derivazione etiopica (Fig. 6).

Sono presenti svariati difetti di lavorazione, di cui alcuni imputabili al processo di tensionamento della pergamena sul telaio e riparati in sede di manifattura (cc. 6, 27, 28, 32, 44, 102, 119, 123, 166, 167, 168, 171, 174, 180, 191, 193) ed altri preesistenti sull'animale, accresciuti in fase di lavorazione (cc. 6, 7, 9, 10, 14, 15, 17, 20, 29, 31, 33, 37, 41, 44, 53, 58, 59, 61, 62, 64, 65, 70, 81, 83, 88, 92, 95, 102, 104, 106, 109, 112, 116, 119, 122, 127, 133, 136, 137, 139, 141, 142, 144, 148, 149, 155, 159, 168, 174, 180, 197, 202).

A causa delle pessime condizioni di conservazione del manoscritto, nella maggior parte dei casi non è stato possibile rilevare nel margine superiore della piega di ciascun fascicolo la presenza dei caratteristici fori attraverso i quali normalmente scorre un filo (chiamato *sir*, cfr. Balicka-Witakowska, Bausi, Bosc-Tiessé, Nosnitsin 2015: 161) e impiegato in sede di manifattura per mantenere solidali i fascicoli e agevolare il processo di cucitura. Tuttavia, nella piega dei fascicoli quinto, sesto, nono, undicesimo e diciannovesimo, sono visibili i fori e un frammento di filo di origine animale.

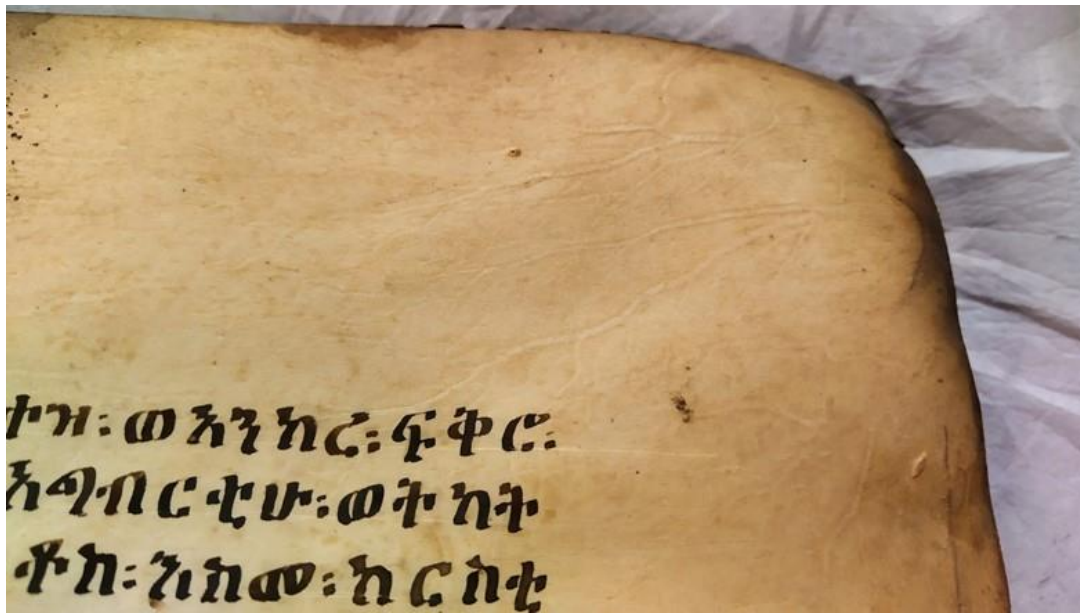


Fig. 6 – Esempio di venature rilevate sulla c. 103r.

Circa a metà del margine di destra delle carte 48, 56, 89, 152 e 190 sono presenti dei fili di seta cuciti ad essi ed utilizzati come segnalibro (Fig. 7).



Fig. 7 – Esempio di filo di seta rilevato sulla c. 48r, fotografato con microscopio Dino-Lite.

A sostegno della tradizionalità della lavorazione di questa pergamena, si riporta la media dei valori di pH ricavati: 5.39. Questo è un valore estremamente basso per un supporto come la pergamena, ma coerente con la caratteristica assenza di bagni di idrossido di calcio della pergamena etiopica, che pertanto è priva di carica alcalina.

Per appurarne la specie animale d'origine, è stata svolta un'analisi con microscopio digitale Dino-Lite AD4113-I2V. Al fine di rilevare la disposizione reciproca di più gruppi di pori piliferi, osservando al contempo anche le caratteristiche morfologiche di ciascuno di essi, è stata svolta un'analisi a bassi ingrandimenti, eseguita con luce radente. Durante il processo di manifattura della pergamena, l'arrangiamento follicolare proprio di ciascuna specie animale non viene sostanzialmente alterato. Negli ovini i follicoli appaiono di regola in gruppi relativamente distanti l'uno dall'altro e i secondari sono di norma più numerosi dei primari. Per quanto riguarda l'inclinazione dei peli rispetto alla superficie della pelle, nelle pecore essa tende all'angolo retto, senza una generale regolarità. Queste caratteristiche sono state osservate nel manoscritto in analisi, portando alla conclusione che sia stato prodotto utilizzando pelli di pecora (Fig. 8).



Fig. 8 – Pori piliferi ovini, fotografati con microscopio Dino-Lite.

3. Fascicolazione

Il manoscritto è costituito da 28 fascicoli, privi di cartulazione. Tutti i fascicoli sono quaderni, eccetto i fascicoli 24, 26 e 28, che sono ternioni. Il fascicolo 23 presenta una brachetta di rinforzo inserita tra la terza (c. 172 e la contigua c. 175) e la quarta (c. 173 e la continua c. 174) carta, mentre il fascicolo 28 è costituito da una prima carta (c. 206) che aderisce alla compagine grazie ad un tallone. La prima carta è stata aggiunta.

Stringa sintetica di rappresentazione della struttura fascicolare secondo la formulazione elaborata in Andrist (2016):

$${}_1(\text{I-1})^{\text{f.1}} + {}_{2-23}\text{IV}^{\text{ff.2-177}} + {}_{24}\text{III}^{\text{ff.178-183}} + {}_{25}\text{IV}^{\text{ff.184-191}} + {}_{26}\text{III}^{\text{ff.192-197}} + {}_{27}\text{IV}^{\text{ff.198-205}} + {}_{28}(\text{III+pos.1})^{\text{ff.206-212}}$$

Alcuni fascicoli sono numerati con cifre etiopiche sul margine superiore interno del primo foglio del fascicolo: cc. 42r (indicato ፩), 50r (indicato ፪), 58r (indicato ፫), 66r (indicato ፬), 74r (indicato ፭).

4. Legatura

Legatura tradizionale etiopica con piatti in legno e due coppie di stazioni di cucitura. Cucitura tradizionale usuale a doppia catenella (o catenella a due fili) con materiale di origine animale (probabilmente tendini).

Le due assi lignee impiegate per i piatti sono state ritagliate da un'asse di prima scelta ottenuta dalla sezionatura longitudinale di un tronco, trasversalmente al terzo del suo diametro. Le assi sono state



Fig. 9 – Piatto anteriore.

lavorate con ferri da piallatura grossa, levigate ed infine trattate sulla superficie esterna con una sostanza cerosa.

Il piatto anteriore presenta due fratture verticali passanti (una di dimensioni maggiori, che parte dal margine superiore ed una più corta, che parte da quello inferiore) e due interne all'asse, non passanti e visibili solo quando il libro viene aperto (Fig. 9). È inoltre presente un foro vicino al margine superiore, che corrispondeva ad un nodo di ramificazione. Sono visibili altre quattro coppie di fori praticate circa un centimetro al di sotto di quelle attraverso le quali passa la cucitura (Fig. 10). Lungo il margine destro, sono presenti tre piccoli fori equidistanti entro il quale è ancora presente il legno, praticati forse per motivazioni estetiche.

Il piatto posteriore presenta una lunga frattura verticale passante, riparata nel luogo d'origine del manoscritto per mezzo di sette passaggi di filo di origine vegetale, fatto passare attraverso coppie di fori eseguiti lungo i margini dei due frammenti lignei. È altamente probabile, vista la conformazione delle due parti dell'asse posteriore e la dimensione elevata, che si tratti di una frattura apparente e che il piatto sia stato realizzato a partire da due legni distinti affiancati. Sono inoltre presenti altre due fratture: una passante sul margine inferiore dell'asse (in questo caso si suppone che si tratti di un deterioramento della tavola avvenuto successivamente la sua manifattura) e una non passante, collocata verticalmente a partire dal margine superiore.



Fig. 10 – Filo di cucitura fotografato con microscopio Dino-Lite.

5. Stato di conservazione precedente il restauro

Lo stato di conservazione del manoscritto prima delle operazioni di restauro (su cui cfr. *infra*, p. 34) era in generale pessimo. La legatura presentava danni caratteristicamente legati a una cattiva conservazione e tracce di un pregresso attacco entomologico, mentre il blocco delle carte mostrava danni ingenti determinati dall'assorbimento di acqua dal taglio inferiore, con conseguenti ondulazioni, pieghe, strappi, lacune di grandi dimensioni, gore e dilavamento del testo, nonché i segni di un lieve attacco murino avvenuto in passato.

La coperta mostrava, soprattutto nelle cavità del legno, un cospicuo quantitativo di uova di *anobium punctatum*, insetto xilofago comunemente conosciuto come "tarlo da legno". Nonostante il grande quantitativo di uova rilevate, non erano presenti i caratteristici fori di sfarfallamento causati dai tarli nella fase finale del loro ciclo riproduttivo.

L'asse lignea anteriore presentava due fratture passanti, collocate una sul margine superiore ed una su quello inferiore, e due non passanti, che si sviluppavano parallele alle due passanti e visibili solo quando il libro veniva aperto. L'asse posteriore presentava due fratture verticali, collocate entrambe nella porzione di sinistra del piatto ligneo: una passante, che partiva dal margine inferiore e si sviluppava parallelamente all'asse, ed una non passante, che si estendeva a partire dal margine superiore.

Per quanto riguarda la cucitura, essa esibiva i danni tipicamente rilevabili sui codici di grandi dimensioni e con assi molto pesanti: i punti di ancoraggio con l'asse anteriore erano quasi interamente interrotti, mentre quelli che legano il blocco delle carte all'asse posteriore si mantenevano, seppur indeboliti, saldi.

Il supporto membranaceo presentava un grande quantitativo di depositi coerenti ed incoerenti, nonché moltissime larve di tarlo morte. Il danno che risultava più evidente era la situazione critica in cui versava il taglio inferiore del manoscritto: tutte le carte presentavano lacune di grandissima dimensione, pari in molti casi ad un quarto della pagina, con conseguente perdita degli ultimi cinque o sei righe di scrittura (Figg. 11–12). In molti casi si era verificata l'adesione dei supporti membranacei tra di loro, dovuta alle sostanze derivanti dal processo di denaturazione del collagene, tra cui è presente la gelatina, caratterizzata da un cospicuo potere adesivo. Nel probabile tentativo di distaccare le pergamene, chi è intervenuto in passato aveva causato ulteriori danni, come strappi, lacune e perdita aggiuntiva nel



Fig. 11 – Taglio laterale del manoscritto.

supporto. A causa della situazione estremamente compromessa, il taglio inferiore del manoscritto presentava un dislivello di circa 3 centimetri tra il taglio laterale di testa (di circa 12 cm) e quello di piede (di circa 15 cm). Era presente un ondulamento generalizzato ed erano visibili pieghe, raggrinzimenti ed abrasioni frequenti. Nonostante la stabilità della cucitura, molte carte erano distaccate o non più perfettamente adese alla propria carta contigua. Ai danni sopraindicati si sommava un passato attacco murino, che, seppur lieve, aveva contribuito ad aggravare la condizione conservativa del manoscritto.



Fig. 12 – Esempio di danni sulle carte.

Paleografia

di Massimo Villa

Si ravvisa il concorso di diverse mani: si noti, per es., la differenza tra la c. 12v e la c. 13r, quest'ultima caratterizzata da una calligrafia più minuta. La scrittura è databile su base paleografica alla fine del XV o tutt'al più all'inizio del XVI secolo, ricadendo nel «periodo III» della classificazione di Siegbert Uhlig (Uhlig 1988). Tra i tratti paleografici distintivi, si nota che gli anelli di **oo** non sono completamente separati e hanno forma triangolare; di forma triangolare sono anche **u** e **o**, quest'ultimo soprattutto al settimo ordine. Tra le altre caratteristiche degne di nota si osserva che la marca vocalica di **h**, propria del sesto ordine, è collocata a sinistra sulla sommità del corpo di lettera e che in **ho** l'anello proprio del settimo ordine è separato dal corpo di lettera mediante un tratto di legamento, secondo la forma moderna. L'opposizione tra i numerali 1 e 4 (**ḡ** e **ḡ**) e tra 6 e 7 (**ḡ** e **ḡ**) è di tipo arcaico; arcaica è anche la forma di 2, con gli anelli non separati tra di loro, e soprattutto del numerale 10, occasionalmente

realizzato 𐩧 (es., cc. 57r e 67v). I numerali sono occasionalmente privi dei trattini superiore e inferiore (es., c. 39ra, l. 2).

Tra i segni di cesura, si rilevano coronidi inscritte sul margine sinistro delle cc. 23vb (due occorrenze) e 24rb (una occorrenza, accompagnata da una croce ansata). Ulteriori serie di coronidi sormontate da croci ansate si trovano al termine delle sottoscrizioni dei testi nn. 17 e 23 (cc. 81ra e 99rb rispettivamente).

Le rubricature sono frequenti e sono state utilizzate per funzioni diverse. Come d'uso nei manoscritti relativamente meno antichi, sono marcati in rosso i numerali etiopici, interamente o in parte, e alcuni elementi dei segni di interpunzione.

Sono marcati in rosso alcuni righi dell'incipit di tutti i testi, alternativamente con righi neri, così come le indicazioni di lettura aggiunte sul margine superiore dei testi nn. 15 e 16 (cc. 70rb e 75rb rispettivamente). È rubricato anche il primo rigo di ogni sezione del testo n. 24 su Märqoryos.

Sono rubricati alcuni nomi degni di devozione (le tre persone della Trinità, Maria) e quelli di alcuni martiri (Basilide, Mena, Eleuterio, Azqir, Mercurio, Abba Essi, Behnam e Stefano).

Le sottoscrizioni sono separate dal testo da catene singole o doppie di punti neri e rossi (es., cc. 6rb, 32va, 38vb) oppure da linee rosse e nere alternate da segni di interpunzione a nove punti rossi e neri (es. cc. 32va, 115vb, 119ra).

Rubricate sono infine le coronidi inscritte sul margine sinistro delle cc. 23vb (due occorrenze) e 24rb, e in parte quelle alle cc. 81ra e 99rb.

Decorazioni

di Jacopo Gnisci¹

È noto che sono solo due i manoscritti etiopici miniati sicuramente anteriori al XIII secolo. Si tratta dei Tetraevangeli conservati nella località di ʿĪnda Abba Gārīma, nel Təḡray (McKenzie, Watson 2016), assegnati a età tardoantica in virtù di una datazione al radiocarbonio. A epoca successiva, ma non posteriore al periodo della dinastia Zag^we (1137–1270), si possono ascrivere almeno altri due codici: un terzo Tetraevangelo di ʿĪnda Abba Gārīma e il cosiddetto *Evangelo d'oro* di Dābrā Libanos. Assai maggiore è il numero di manoscritti illustrati databili al primo periodo Salomonide (1270–1527). Fra questi si annovera una decina di testimoni degli *Atti dei martiri*, corredati da illustrazioni di vario tipo e che meriterebbero studi più approfonditi di quelli condotti finora.² A questo gruppo di codici ben noti possiamo ora aggiungere il testimone di Savona, anche se – come si vedrà in seguito – la datazione di alcune delle sue decorazioni resta incerta.

Tramite un'analisi stilistica e iconografica è possibile distinguere almeno tre fasi nella decorazione pittorica del codice savonese. Alla prima fase decorativa, probabilmente contemporanea o di poco posteriore alla vergatura del codice, e forse eseguita dallo stesso scriba, risalgono le numerose bordure a una o due colonne con sviluppi marginali (Fig. 13) e le cornici policrome (Fig. 14) che decorano le pagine incipitarie dei diversi testi (ff. 2r; 6v; 13r; 34r; 40r; 45r; 48ra; 50vb; 56v; 58r; 66vb; 68v; 78va;

¹ I finanziamenti per la realizzazione di questa parte dello studio provengono dal progetto AHRC-DFG “Demarginalizing medieval Africa: Images, texts, and identity in early Solomonic Ethiopia (1270-1527)” (ref. no. AH/V002910/1): <https://www.ucl.ac.uk/art-history/research/demarginalizing-medieval-africa-images-texts-and-identity-early-solomonic-ethiopia-1270>, ultimo accesso: 16-01-2022.

² Si vedano, ad esempio, le discussioni in Heldman (1993: cat nos. 66, 70); Balicka-Witakowska (1996); Bausi (1994: 45–62).



Fig. 13 – Bordura a due colonne con sviluppi marginali, f. 89v.

82rb; 84vb; 87ra; 89v; 95rb; 97r; 106r; 120rb; 124r; 127ra; 146v; 150r; 152vb; 173r; 175r; 175vb; 183r; 189v; 193vb; 196r; 109r).³ In altezza le decorazioni occupano, oltre a una porzione dei margini, uno spazio vuoto lasciato dallo scriba e che varia da una a quattro righe. Per quanto riguarda la larghezza, quando lo *haräg* si trova all'inizio della colonna sinistra, esso si estende sopra entrambe le colonne e nei margini laterali; se lo *haräg* si trova a metà colonna o nella colonna destra, esso occupa la larghezza della singola colonna.

Fanno eccezione a questa regola due bordure: quella posta al principio della *Vita* e martirio di Mena (Fig. 15; f. 78va), che si sviluppa nel margine superiore della pagina sopra la colonna sinistra; e quella posta all'inizio della *Vita* e martirio di Behnam (Fig. 16; 183r), che occupa lo spazio di due colonne in larghezza ma che si trova a tre quarti dell'altezza della colonna di testo. Nel primo caso, possiamo ragionevolmente supporre che l'illustratore, consultando il testo, si sia reso conto di avere di fronte un *incipit* per il quale lo scriba aveva dimenticato di lasciare qualche riga di spazio e ha risolto il problema inserendo la bordura nel margine superiore della pagina. Lo scriba ha avuto la stessa dimenticanza ai ff. 100va e 116vb, ma se nel primo caso l'illustratore non sembra essersi accorto del problema, nel secondo, visto che il testo inizia a metà colonna, è risultato mancante lo spazio necessario per dipingere una bordura. Più difficile da spiegare è la seconda eccezione, visto che non abbiamo di fronte una svista, ma una precisa decisione presa dallo scriba. Restano da capire le motivazioni che lo hanno spinto ad utilizzare questo layout. Possiamo invece considerare gli *haräg* mancanti ai ff. 64r, 71rb e 76rb (Fig. 17) come errori di distrazione dell'illustratore, dato che qui vi era spazio necessario ad ospitarli.

³ Cf., ad esempio, le bordure nei *Gädlä säma'at* di °Addi Qolq'wal Giyorgis e di Zuramba Arägawi.



Fig. 14 – Cornice policroma, f. 2r.

Il codice è impreziosito da sette miniature infracolonnari di santi, che appartengono probabilmente ad una seconda fase decorativa non prevista al momento della vergatura. Questi ritratti sono collocati, quando lo spazio lo consente, al termine della seconda colonna di scrittura del verso della pagina precedente. Nonostante la mancanza di didascalie, possiamo concludere che le immagini rappresentano i santi menzionati nella pagina successiva: Basilide f. 12vb (Fig. 18), Stefano protodiacono f. 33vb, Tecla f. 44vb (Fig. 19), Pelagia f. 63vb, uno fra Eleuterio o Anzia al f. 84va, Mercurio f. 96vb, e uno fra Dioscoro ed Esculapio al f. 197vb. Il loro stile ricorda le opere su tavola di artisti etiopici della seconda metà del Quattrocento, primo fra tutti il celebre Fære Şəyon (fl. ca. 1440–1470), attivo nell'area di Däbrä G^wəg^wəben, Lago Ṭana (Heldman 1994).



Fig. 15 – Bordura al principio della Vita e martirio di Mena, f. 78va.

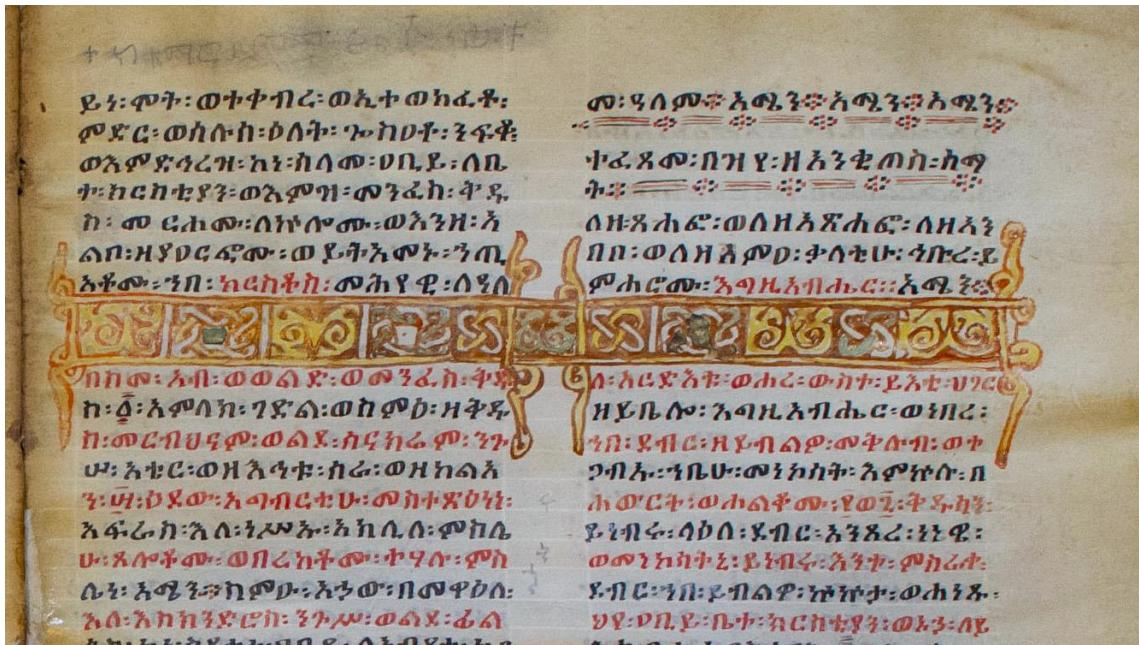


Fig. 16 – Bordura al principio della Vita e martirio di Behnam, f. 183r.



Fig. 17 – *Haräg* mancante, f. 76rb.

Tuttavia, osserviamo che queste sette miniature non rispettano i canoni iconografici di questa fase artistica: si vedano, in particolare, la decisione di mostrare Basilide di profilo (Fig. 18); di non rappresentare Mercurio come un guerriero a cavallo; e la presenza di ritratti di individui ai ff. 96vb, 197vb, quando ci aspetteremmo di trovare coppie di santi come quelle presenti nel *Gädlä säma'at* di Astit Kidanä Məhrät. Viene dunque da chiedersi se non si tratti



Fig. 18 – Basilide, f. 12vb.



Fig. 19 – Tecla, f. 44vb.



Fig. 20 – San Giovanni Battista decollato, f. 1v.

di pitture eseguite da un artista di tradizione extra-etioptica, o se non siano state realizzate in epoca più recente per arricchire il codice, saturando alcuni spazi del codice lasciati bianchi dallo scriba.

A una mano ottocentesca, infine, si deve la rappresentazione a piena pagina del San Giovanni Battista decollato posta al principio dei suoi atti (Fig. 20). La testa del santo, assai più grande del resto del corpo, è circondata da ali simili a quelle dei cherubini. La miniatura si presenta come un unicum nel panorama etioptico, dove esistono sostanzialmente tre tipi di immagini collegate al martirio del santo: quelle in cui il suo capo mozzato è esibito su un piatto che funge anche da aureola (Heldman 1983); quelle in cui il carnefice poggia la testa del Battista sul vaso di Salomè (Wion 2001: 302); e quelle in cui si vede il momento della sua decapitazione (Staudé 1959: 209–10). In una prima

variante di quest'ultima tipologia troviamo una testa di angelo alato e imberbe sopra il corpo esanime del Battista, mentre in un'altra variante si vede una testa barbata e alata di fronte a Erode (Fig. 21). Questa seconda variante illustra un episodio apocrifo, descritto nel Sinassario etiopico, in cui la testa di Giovanni Battista si alza in volo dopo la decollazione per andare a redarguire il sovrano per il suo matrimonio con la moglie del fratello (Budge 1928: 9). Il pittore del frontispizio savonese sembra essersi ispirato a quest'ultimo filone narrativo.



Fig. 21 – La decollazione di Giovanni Battista nella chiesa di Wərra Kidanä Məhrät (Photo: Michael Gervers, courtesy of the DEEDS project).

Operazioni di restauro

di Gioia Bottari

La prima tra le operazioni preliminari dell'intervento di restauro del manoscritto è stata la digitalizzazione integrale di tutto il volume a piena pagina. Si è proceduti sistematicamente per documentare ogni danno presente sulle carte (*recto* e *verso*), acquisendo contestualmente i dati relativi alle irregolarità del blocco delle carte e della legatura.

È stato in seguito svolto un controllo sistematico della fascicolazione e della completezza del codice, mentre la cartulazione è stata effettuata in fase di restauro. Da questa operazione è emerso che non mancano carte.

Sono state eseguite delle indagini diagnostiche nelle bande dell'infrarosso, del visibile e dell'ultravioletto avvalendosi di un microscopio Dino-Lite AD4113-I2V, concentrandosi in modo specifico sulla natura degli inchiostri. Come è visibile dalle immagini sottostanti, l'inchiostro nero permane in tutti e tre gli spettri, indicando la sua sicura natura carboniosa, mentre quello rosso, quando irraggiato dalla sorgente infrarossa (700 nm–1 mm), scompare, dimostrando l'assenza di carbone e la probabile presenza di elementi vegetali nella sua composizione (Fig. 22).



Fig. 22 – Particolare del testo di scrittura esaminato con microscopio Dino-Lite nello spettro del visibile (a sinistra), dell'infrarosso (al centro) e dell'ultravioletto (a destra).

Una volta acquisiti i dati metrici del codice (dimensioni del blocco delle carte, ampiezza dello specchio di scrittura, spessore delle carte e delle assi), è stato possibile procedere con la spolveratura del particolato superficiale, eseguita con pennellesse a setole morbide, pennelli di diametro ridotto per le aree più difficilmente raggiungibili e batuffoli di cotone. La maggior parte delle carte presentava polvere, terra, deiezioni di insetti e larve morte di tarlo. Il materiale asportato in questa fase è stato separato per tipologia, imbustato ed etichettato per future analisi. Conclusa questa operazione, sono stati svolti dei test per decidere quale gomma fosse la più idonea per la pulitura a secco e si è optato per la Smoke Sponge, una gomma naturale vulcanizzata a base di isoprene (Fig. 23).



Fig. 23 – Pulitura a secco con gomma Smoke off.

È stato quindi rilevato il pH delle carte del manoscritto utilizzando un pHmetro Hanna HALO HI14142 con elettrodo a bulbo piatto, facendo permeare una goccia d'acqua demineralizzata sull'area interessata e tamponando successivamente con alcol etilico e carta assorbente, per prevenire la formazione di gore (Fig. 24). Le carte sulle quali è stato eseguito il test sono la c. 3r (pH: 5.23), la c. 16r (pH: 5.60) e la c. 189r (pH: 5.35).



Fig. 24 – Rilevazione del pH delle carte.

Con l'operazione successiva sono stati raggiunti quattro esiti positivi in contemporanea: disinfezione del supporto, attenuamento delle gore di umidità, distacco dei supporti membranacei e conferimento di una maggiore planarità alle carte. Questi risultati sono stati ottenuti tramite tamponamenti di cotone idrofilo permeato di soluzione idroalcolica (70% alcol etilico 96°, 30% acqua demineralizzata) delle carte membranacee e successiva asciugatura delle stesse sotto pesi leggeri. Per evitare che l'umidità penetrasse nel blocco delle carte, prima di svolgere questa operazione ciascuna carta è stata isolata dalle altre tramite carta bisiliconata, carta assorbente e tessuto non tessuto. Nei punti in cui le carte membranacee si mostravano particolarmente adese, ci si è avvalsi dell'utilizzo di una spatolina in acciaio per separarle (Fig. 25).



Fig. 25 – Umidificazione e distacco delle carte adese con una spatolina.

Si è dunque passati alla sutura degli strappi e dei tagli presenti nella compagine, utilizzando velo giapponese Kashmir da 11 grammi per quelli più grandi e velo giapponese Tengujo da 9 grammi per i più piccoli, fatti aderire in entrambi i casi con metilidrossietilcellulosa e successivamente adeguati cromaticamente.

Per le lacune, si è deciso di intervenire utilizzando la tecnica 'ad intarsio', impiegando carte giapponesi da 35 o 40 grammi a seconda dello spessore delle singole carte, preventivamente tinte con acquerelli Winsor&Newton e fatte aderire con amido di grano precipitato Zin Shofu (Fig. 26).

Una volta conferita nuova integrità alle carte, è stato possibile procedere con un restauro massivo delle pieghe dei fascicoli, per le quali si è intervenuti applicando un doppio strato di carta giapponese di adeguato spessore e colore, in modo da conferire maggior sostegno al supporto nel punto di sollecitazione maggiore.

Le carte distaccate sono state riunite creando delle brachette di prolungamento in carta giapponese e aderite con amido di grano precipitato Zin Shofu, grazie alle quali è stata ripristinata la contiguità originaria tra le pagine. Sebbene non vi siano evidenze circa il metodo di unione della prima carta al resto

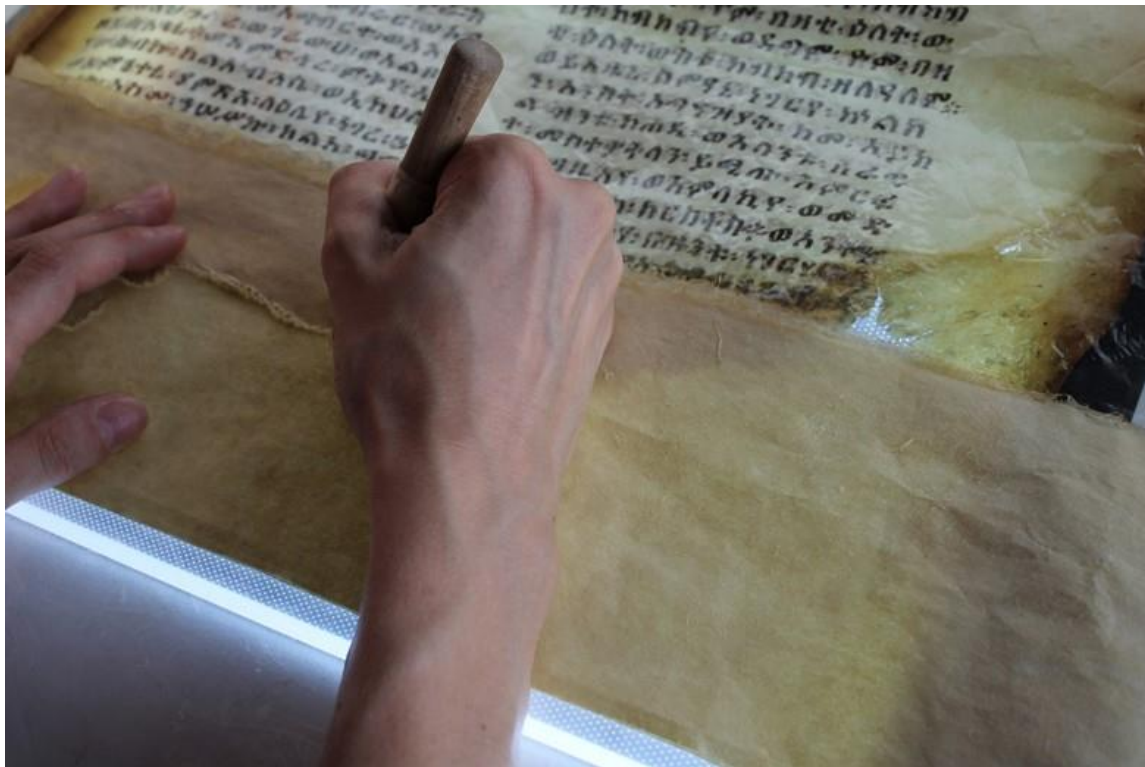


Fig. 26 – Risarcimento di una lacuna del blocco delle carte con carta giapponese.

della compagine, per ragioni conservative è stata creata una brachetta di prolungamento in carta giapponese che ha consentito di collocarla stabilmente all'inizio del codice, cosicché non possa andare smarrita in futuro.

Le successive operazioni di restauro hanno permesso il restauro della legatura, a partire dalle assi lignee. Per prima cosa, sono state depolverate nuovamente e rimosse con una spatolina i residui delle larve di tarlo. Dopodiché sono state stuccate le fratture presenti utilizzando polpa di carta giapponese e colla di storione, in seguito reintegrate cromaticamente utilizzando acquerelli Winsor&Newton (Figg. 27–28).



Fig. 27 – Stuccatura di una delle fratture delle assi lignee.



Fig. 28 – Adeguamento cromatico di una delle fratture sulle assi lignee.

L'ultimo intervento ha riguardato la cucitura del manoscritto: poiché l'asse lignea anteriore era pressoché distaccata, sono stati sciolti i due frammenti di filo che permanevano e sono stati costituiti nuovi agganci, uguali a quelli originari, utilizzando un filo di canapa avente gli stessi capi e la stessa torsione del filo di cucitura originario (Fig. 29). La cucitura è stata ripresa anche in altri punti all'interno del manoscritto e consolidata anche in corrispondenza dell'aggancio con l'asse posteriore.



Fig. 29 – Recupero della cucitura in uno dei punti in cui era interrotta.

Bibliografia

- Andrist, Patrick (2016), *Manuscripts grecs de la Fondation Martin Bodmer. Étude et catalogue scientifique*. Schwabe-Fondation Martin Bodmer: Bâle, 2016.
- Balicka-Witakowska, Ewa (1996), “Mamas: a Cappadocian Saint in Ethiopian Tradition”, in Rosenqvist J.O. (ed.), *AEIMQN. Studies Presented to Lennart Rydén on his Sixty-Fifth Birthday [= Acta Universitatis Upsaliensis. Studia Byzantina Upsaliensia 6]*, Uppsala: Uppsala Universitet, 1996, pp. 211–56.
- Balicka-Witakowska, Ewa – Bausi Alessandro – Bosc-Tiessé Claire – Nosnitsin Denis (2015), “Ethiopic codicology”, in Bausi A. et al. (eds), *Comparative Oriental Manuscript Studies: An Introduction*. Hamburg: Tredition, 2015, pp. 154–74.
- Bausi, Alessandro (1994), “Su alcuni manoscritti presso comunità monastiche dell’Eritrea. Parte prima”, *Rassegna di Studi Etiopici* 38 (1994 [1996]), pp. 13–69.

- (1997), “Su alcuni manoscritti presso comunità monastiche dell’Eritrea. Parte terza”, *Rassegna di Studi Etiopici* 41 (1997 [1998]), pp. 13–56.
- (2002), *La versione etiopica degli Acta Phileae nel Gadla Samā‘tat* (Annali dell’Istituto Universitario Orientale di Napoli, Supplemento 92 agli *Annali* 60–61 [2000–2001]). Napoli: Istituto Universitario Orientale, 2002.
- (2005), “Gädlä säma‘ətat”, in Uhlig. S., Bausi A. (eds), *Encyclopaedia Aethiopica* 2 (2005). Wiesbaden: Harrassowitz, 2005, pp. 644b–46b.
- (2007), “John the Baptist (in Ethiopian literature)”, in Uhlig. S., Bausi A. (eds), *Encyclopaedia Aethiopica* 3 (2007). Wiesbaden: Harrassowitz, 2007, pp. 288b–91b.
- (2010), “A Case for Multiple Text Manuscripts being ‘Corpus-Organizers’”, *Manuscript Cultures Newsletter* 2 (2010), pp. 34–36.
- (2015), “Dalla documentazione papiracea (P. Bodmer XX e P. Chester Beatty XV) alle raccolte agiografiche: la lunga storia degli *Acta Phileae* in versione etiopica”, in Agosti G., Buzi P., Camplani A. (a c.), *Bodmer Papyri. Libraries, ascetic congregations, and literary culture in Greek, Coptic, and Latin, within Late-Antique Egypt* [= *Adamantius*, 21]. Brescia: Morcelliana, 2015 [2016], pp. 155–70.
- (2017), “Il Gadla ‘Azqir”, *Adamantius* 23 (2017), pp. 341–80.
- (2019), “A Few Remarks on Hagiographical-Homiletic Collections in Ethiopic Manuscripts”, in Gippert J., Macé C. (eds), *Homiletic Collections in Greek and Oriental Manuscripts* (Manuscript Cultures, 13). Hamburg: Centre for the Study of Manuscript Cultures, 2019, pp. 63–80.
- Bausi Alessandro – Alessandro Gori (2006), *Tradizioni orientali del «Martirio di Areta»: La prima recensione araba e la versione etiopica, Edizione critica e traduzione* (Quaderni di Semitistica, 27). Firenze: Dipartimento di Linguistica, Università di Firenze, 2006.
- Beylot, Robert (1986), “Sur la légende éthiopienne de saint Mercure et le thème des Çynocéphales”, *Semitica* 36 (1986), pp. 105–24.
- BHO = Socii Bollandiani (1910), *Bibliotheca Hagiographica Orientalis* (Subsidia Hagiographica, 10). Bruxellis–Beyrouth: Imprimerie Catholique, 1910.
- Brita, Antonella (2015), “The manuscript as a leaf puzzle: the case of the *Gädlä Säma‘tat* from ‘Ura Qirqos (Ethiopia)”, *Comparative Oriental Manuscript Studies Bulletin* 1 (2015), pp. 6–17.
- (2020), “Genres of Ethiopian-Eritrean Christian Literature with a Focus on Hagiography”, in Kelly S. (ed.), *A Companion to Medieval Ethiopia and Eritrea*. Leiden – Boston, MA: Brill, 2020, pp. 252–81.
- Budge, E.A. Wallis (1909), *Texts Relating to Saint Mēna of Egypt and Canons of Nicaea in a Nubian Dialect*. Oxford: Horace Hart, 1909.
- (1915), *Miscellaneous Coptic Texts in the Dialect of the Upper Egypt*. London: Printed by order of the Trustees: sold at the British Museum, 1915.
- (1928), *The Book of the Saints of the Ethiopian Church: A Translation of the Ethiopic Synaxarium: Made from the Manuscripts Oriental 660 and 661 in the British Museum*. Cambridge: Cambridge University Press, 1928.
- Elagina, Daria (2013), *Textkritische und manuskriptologische Verarbeitung der äthiopischen Version des Martyriums von Petros, Bischof von Alexandria (311 n. Chr.)*. MA Thesis, Universität Hamburg, 2013.

- Esteves Pereira, Francisco Maria (1899), *Historia dos Martyres de Nagran. Versão ethiopica* (Quarto centenario do descobrimento da India, Contribuições da sociedade de Geographia de Lisboa). Lisboa: Imprensa nacional, 1899.
- (1900), *Vida de S. Gregorio, patriarcha da Armenia. Conversão dos Armenios ao Christianismo*. Lisboa, 1900.
- (1907), *Acta Martyrum* (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, Series Altera, 28). Romae: Excudebat Karolus de Luigi, 1907.
- (1910), “Homilias de S. João Chrysostomo na litteratura ethiopica”, *Academia das sciencias de Lisboa, Boletim da segunda classe* 3 (1910), pp. 419–24.
- Getatchew Haile (1979) *A Catalogue of Ethiopian Manuscripts Microfilmed for the Ethiopian Manuscript Microfilm Library, Addis Ababa, and for the Hill Monastic Manuscript Library, Colledgeville, IV: Project Numbers 1101–1500*. Colledgeville, MN: Hill Monastic Manuscript Library, St. John’s Abbey and University, 1979.
- Goodspeed, Edgard Johnson (1901) “The Book of Thekla”, *The American Journal of Semitic Languages and Literatures* 17/2 (1901), pp. 65–95.
- (1903), “The Martyrdom of Cyprian and Justa”, *The American Journal of Semitic Languages and Literatures* 19/2 (1903), pp. 65–82.
- (1904a), “The Epistle of Pelagia”, *The American Journal of Semitic Languages and Literatures* 20/2 (1904), pp. 95–108.
- (1904b), “The Story of Eugenia and Philip”, *The American Journal of Semitic Languages and Literatures* 21/1 (1904), 37–56.
- Guidi, Ignazio (1906), “Textes orientaux inédits du martyre de Judas Cyriaque évêque de Jérusalem. Texte éthiopien”, *Revue de l’Orient Chrétien* 11 (1906), pp. 337–51.
- Heldman, Marilyn E. (1983), “An Ethiopian Miniature of the Head of St. Mark: Egyptian Influence at the Monastery of St. Stephen, Hayq”, in Stanislav Segert – Andras J.E. Bodrogligeti (eds), *Ethiopian Studies dedicated to Wolf Leslau on the Occasion of His Seventy-Fifth Birthday, November 14th, 1981, by Friends and Colleagues*. Wiesbaden: Otto Harrassowitz, 1983, pp. 554–68.
- (1993), “The Early Solomonic Period: 1270–1527”, in Roderick Grierson (ed.), *African Zion: The Sacred Art of Ethiopia*. New Haven, CT – London: Yale University Press, 1993, pp. 141–92.
- (1994), *The Marian Icons of the Painter Frē Şeyon: A Study in Fifteenth-Century Ethiopian Art, Patronage, and Spirituality* (Orientalia Biblica et Christiana, 6). Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 1994.
- Karlsson, Jonas (2015), “Den helige Johannes av Dailam och hans orientaliska liv”, in Berglund C.J., Gustafsson D. (eds), *Ad Fontes. Festskrift till Olof Andrén på 100-årsdagen*. Skellefteå: Artos, 2015, pp. 229–41, 2015.
- (2020), “The Arabic Lives of John of Daylam”, in Roggema B., Treiger A. (eds), *Patristic Literature in Arabic Translations* (Arabic Christianity, 2). Leiden–Boston: Brill, 2020, pp. 129–57.
- Kraczuk, Marcin (2014), “Some remarks on the Ethiopic martyrdom of St. Hripsime”, in Kraska-Szlenk I., Wójtowicz B. (eds), *Current research in African studies: papers in honour of Mwalimu Dr. Eugeniusz Rzewuski*. Warsaw: Elipsa, 2014, pp. 175–83.
- Labadie, Damien (2015), “Une version éthiopienne des Actes apocryphes du protomartyr Étienne. Édition, traduction et commentaire du manuscrit BnF d’Abbadie 110 (f.81r–88r)”, *Le Muséon* 128 (2015), pp. 415–72.

- Lusini, Gianfrancesco (1988), “Appunti sulla patristica greca di tradizione etiopica”, *Studi classici e orientali* 38 (1988), pp. 469–94.
- McKenzie, Judith S. – Francis Watson (2016), *The Garima Gospels: Early Illuminated Gospel Books from Ethiopia* (Manar Al-Athar Monograph, 3). Oxford: Manar Al-Athar, 2016.
- Moreno, Martino (1960), “Gli atti di Santa Barbara e Santa Giuliana nel Codice Berlinese 117 etiopico e nel codice Vaticano siriano 202 in Karšuni”, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi Etiopici (Roma, 2–4 aprile 1959)* (Accademia Nazionale dei Lincei, 357, Problemi attuali di scienza e di cultura, 48). Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 1960, pp. 353–86.
- Nosnitsin, Denis (2015), “Pricking and Ruling in Ethiopic Manuscripts. An Aid for Dating?”, *COMSt Bulletin* 1/2 (2015), pp. 94–108.
- Pisani, Vitagrazia (2006/07), *La versione etiopica degli “Atti di Pantaleone” martire a Nicomedia*. Tesi di laurea in Lingua e Letteratura Etiopica Antica, Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”, 2006/07.
- (2015), “Pantaleone da Nicomedia in Etiopia. Il *Gädl* e la tradizione manoscritta”, in Zarzeczny R. (ed.), *Aethiopia Fortitudo ejus: Studi in onore di Monsignor Osvaldo Raineri in occasione del suo 80° compleanno* (Orientalia Christiana Analecta, 298). Roma: Pontificio Istituto Orientale, 2015, pp. 355–80.
- Proverbio, Delio Vania (1993), “Le recensioni etiopiche della *Passio Mercuri*”, *Studi Classici e Orientali* 43, (1993), pp. 453–66.
- Sergew Hable-Selassie (1992), “The Monastic Library of Däbrä Hayq”, in Scholz P.O. (ed.), *Orbis Aethiopicus. Studia in honorem Stanislaus Chojnacki natali septuagesimo quinto dicata, septuagesimo septimo oblata* (Bibliotheca nubica, 3, I). Albstadt: Karl Schuler Publishing, 1992, pp. 243–58.
- Six, Veronika (1999). *Äthiopische Handschriften vom Tānāsee 3: Nebst einem Nachtrag zum Katalog der äthiopischen Handschriften Deutscher Bibliotheken und Museen* (Verzeichnis der orientalischen Handschriften in Deutschland, 20/3). Stuttgart: Franz Steiner Verlag, 1999.
- Staupe, Wilhelm (1959), “Étude sur la décoration picturale des églises Abbā Antonios de Gondar et Dabra Sinā de Gorgora”, *Annales d’Éthiopie* 3 (1959,) pp. 185–250.
- Uhlig, Siegbert (1988), *Äthiopische Paläographie* (Äthiopistische Forschungen, 22). Stuttgart: Franz Steiner Verlag GmbH, 1988.
- Villa, Massimo (2019), *Filologia e linguistica dei testi gəʿəz di età aksumita. Il Pastore di Erma* (Studi Africanistici. Serie Etiopica, 10). Napoli: UniorPress, 2019.
- (2021), “Greek gods and Christian martyrs: Text-critical remarks on the Ethiopic *Passio* of Anicetus and Photius (12 *Tahśas*)”, *Rassegna di Studi Etiopici* 3^a serie, 5 (2021), pp. 201–34.
- Wion, Anaïs (2001), “Un nouvel ensemble de peintures murales du premier style gondarien: le monastère de Qoma Fasilädäs”, *Annales d’Éthiopie* 17 (2001), pp. 279–308.
- Witkowski, Witold (2003), “Azqir: Gädlä Azqir”, in Uhlig, S (ed.), *Encyclopaedia Aethiopica* 1 (2003). Wiesbaden: Harrassowitz, 2003, pp. 421b–22a.
- Wright, William, (1883). “Certamen et martyrium sancti et beati Zenobii ejusque matris Zenobiæ”, in van Hecke J., Bossue B., de Buck V., de Buck R., *Acta Sanctorum Octobris. Ex Latinis et Graecis aliarumque gentium monumentis servata primigenia veterum scriptorium phrase collecta digesta commentariis et observationibus illustrate. Tomus XIII*. Parisiis: apud Victorem Palme, 1883, pp. 271a–73b.



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
prodotto nel mese di febbraio 2022

